

LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NELLA COLLABORAZIONE RICERCA-IMPRESA E NEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO



INFORMAZIONI

ASTER S. Cons. p.a.

CNR - Area della Ricerca di Bologna

Via Gobetti, 101 - 40129 Bologna

Tel. +39 051 6398099

Fax +39 051 6398131

info@aster.it

www.aster.it

MI.TO Technology S.r.l.

Viale Vittorio Veneto 2/a - 20124 Milano

Tel. +39 02 3652 0000

Fax +39 02 3652 0055

info@mitotech.eu

www.mitotech.eu

UNIONCAMERE Emilia-Romagna

Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna

Tel. +39 051 6377011

Fax +39 051 6377050

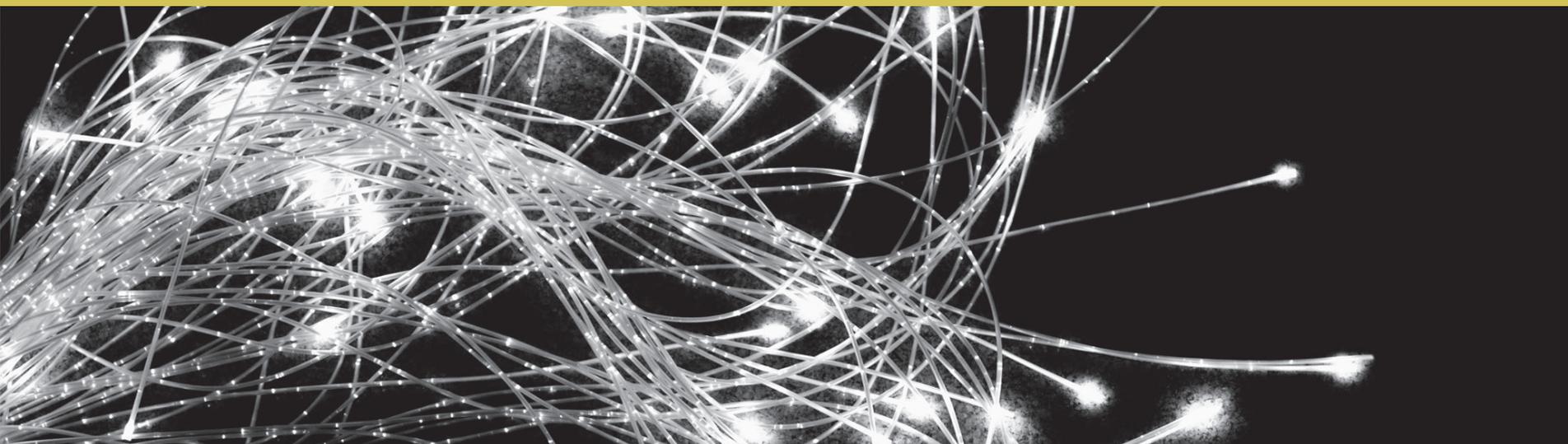
staff@rer.camcom.it

www.ucer.camcom.gov.it

In collaborazione con



LA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NELLA COLLABORAZIONE RICERCA-IMPRESA E NEL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO



Questa pubblicazione è stata realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con ASTER e MI.TO Technology.

Tutte le informazioni contenute nella pubblicazione sono state raccolte direttamente o facendo riferimento a materiali pubblicati.

Si ringraziano le imprese, le istituzioni e le strutture di ricerca che hanno partecipato ai lavori del Focus Group:

BRIDGE 129 SPA

CURTI Costruzioni Meccaniche SPA – Divisione Energia

GVS SPA

IBIX SRL

LABORATORI COSMETICI PIANA SRL

PIANA RICERCA E CONSULENZA SRL

POLLUTION SRL

REGLASS SPA

VEICOLI SRL

SPARK SRL

ZANASI SRL

CNR – Area della Ricerca di Bologna

ENEA – Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile

Università di Bologna – Area della Ricerca – Knowledge Transfer Office

Università di Ferrara – Industrial Liaison Office

Università di Modena e Reggio – Industrial Liaison Office

Università di Parma – Settore Ricerca Privata, Trasferimento Tecnologico e Contratti con Organismi Pubblici e Privati

Camere di commercio dell'Emilia-Romagna

DINTEC

Regione Emilia-Romagna Assessorato Attività produttive, piano energetico e sviluppo sostenibile, economia verde, edilizia, autorizzazione unica integrata

INDICE

1. Introduzione	pag. 5
2. Il contesto e la metodologia	pag. 7
2.1 Il contesto	pag. 7
2.2 La metodologia del Focus Group	pag. 9
3. La collaborazione ricerca-impresa	pag. 11
3.1 Le regole per collaborare	pag. 11
3.2 Il sistema regionale della ricerca pubblica industriale e del TT e la domanda delle imprese	pag. 11
3.3 I servizi offerti dal sistema camerale	pag. 14
3.4 Il ruolo degli Industrial Liaison Office di Università ed Enti pubblici di ricerca	pag. 15
4. Il Focus Group	pag. 19
4.1 La gestione	pag. 19
4.2 La composizione	pag. 19
4.3 L'animatore	pag. 27
5. I temi affrontati e i principali risultati emersi	pag. 29
5.1 I temi affrontati	pag. 29
5.2 Strategie di valorizzazione e determinazione del valore della proprietà intellettuale	pag. 29
5.3 Forme contrattuali e buone pratiche a livello regionale nell'incontro tra domanda e offerta	pag. 31
5.4 Approccio di ricercatori e imprese e eventuali ostacoli al trasferimento.....	pag. 33
5.5 Criticità nella gestione della proprietà intellettuale nei progetti di ricerca cooperativa finanziati a livello regionale.....	pag. 34
6. Conclusioni.....	pag. 37
7. Indicazioni per l'uso: "Come fare"	pag. 39
7.1 Percorsi bibliografici.....	pag. 39
7.2 Riferimenti ILO in Emilia-Romagna.....	pag. 40
7.3 Banche dati e siti utili	pag. 42

INTRODUZIONE



1. INTRODUZIONE

Questo dossier è frutto dei lavori realizzati nell'ambito del Focus Group "La proprietà intellettuale nella collaborazione ricerca-impresa e nel trasferimento tecnologico", promosso da Unioncamere Emilia-Romagna in collaborazione con ASTER e gestito con il supporto di MI.TO. Technology.

La scelta da parte del sistema camerale emiliano-romagnolo di focalizzarsi sul tema della proprietà intellettuale poggia principalmente su due motivazioni:

- il ruolo attribuito alle Camere di commercio in materia di marchi e brevetti in qualità di uffici preposti a ricevere le domande di brevettazione o di registrazione;
- la convinzione che la proprietà intellettuale rivesta un'importante funzione strategica per la crescita, la competitività e la sostenibilità del sistema produttivo al di là del ruolo difensivo e di protezione dei segreti e della conoscenza delle imprese. Tra i principali beni intangibili in cui risiede il valore delle PMI vi sono, infatti, gli *asset* di proprietà intellettuale, quali il marchio, la ditta o denominazione sociale, i brevetti, il design e i diritti d'autore.

L'obiettivo che il sistema camerale si è posto promuovendo il Focus Group è stato individuare metodologie, buone pratiche e criticità nei processi di gestione della proprietà intellettuale e trasferimento tecnologico, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione tra ricerca pubblica e PMI.

L'attività del Focus Group si inserisce in un progetto più ampio, finanziato dal Fondo di perequazione camerale del 2006, a cui partecipano tutte le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, volto a potenziare i servizi informativi, di monitoraggio e di accompagnamento a sostegno dei processi d'innovazione e di trasferimento tecnologico e per la creazione e il consolidamento di nuove imprese innovative.

Il coinvolgimento nell'organizzazione e nella gestione dei lavori di ASTER, Società Consortile tra la Regione Emilia-Romagna, le Università, gli Enti di ricerca nazionali operanti sul territorio - CNR ed ENEA - l'Unione regionale delle Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali, e di MI.TO Technology, spin-off del Politecnico di Milano, con la missione di valorizzare la proprietà intellettuale, soprattutto proveniente dalle Università e dagli enti pubblici di ricerca, è finalizzato a integrare competenze che già da tempo svolgono un ruolo di promozione della collaborazione ricerca-impresa, sia a livello nazionale che internazionale.

Nello specifico il Focus Group, organizzato in due sessioni svoltesi il 31 marzo e il 13 maggio 2010, è stato volto a:

- comprendere le strategie di valorizzazione e determinazione del valore della proprietà intellettuale;
- conoscere le forme contrattuali e le eventuali buone pratiche a livello regionale nell'incontro tra domanda e offerta di tecnologia;
- approfondire la conoscenza degli approcci di ricercatori e imprese per individuare eventuali ostacoli al trasferimento;
- analizzare eventuali criticità nella gestione della proprietà intellettuale nei progetti di ricerca cooperativa finanziati a livello regionale.

Il punto di partenza dei lavori è stato il tema della collaborazione tra il sistema delle imprese e quello della ricerca pubblica. Lo sviluppo di relazioni sistematiche tra enti di ricerca e imprese non è un fatto nuovo: già alla fine del XX secolo le Università hanno cominciato a rivolgere particolare attenzione allo sviluppo industriale e tecnologico e a creare i primi laboratori e politecnici. Agli inizi poi del XXI secolo si assiste ad un rilevante incremento del numero di ingegneri e ricercatori con profilo universitario operanti all'interno delle strutture produttive e industriali.

Oggi - alla luce delle profonde trasformazioni intervenute - assistiamo al peso crescente delle reti e delle aggregazioni sociali, sia nella dimensione locale che internazionale, al ruolo centrale assunto dai beni immateriali (conoscenza, *know-how*, informazioni) nelle dinamiche di sviluppo economico e sociale e alla rilevanza delle interazioni tra gli individui e le organizzazioni presenti nei vari contesti territoriali.

Questo ha portato anche da parte delle istituzioni responsabili delle *policies* di sviluppo economico la progressiva tendenza a rivedere strategie e strumenti di intervento a supporto dell'innovazione, strategie e strumenti che attualmente fanno leva in particolare sullo sviluppo e il consolidamento dei sistemi di relazione a rete tra i diversi attori coinvolti nei processi innovativi quali appunto amministrazioni pubbliche, imprese, Università ed enti di ricerca, organizzazioni finanziarie e loro forme aggregate.

In tale contesto appare evidente come anche il dialogo tra Università ed enti di ricerca, da un lato, e mondo delle imprese, dall'altro, assuma una particolare rilevanza e anzi rappresenti elemento essenziale nelle politiche per l'innovazione, rendendo possibile quella che è la valorizzazione in senso economico e sociale delle conoscenze e delle competenze elaborate e prodotte dai contesti di ricerca scientifica e tecnologica operanti sul territorio.

Nonostante questo dialogo sia dunque essenziale nella promozione dell'innovazione e si basi su modalità di interrelazione che hanno visto la luce nel secolo passato, rimane comunque un dialogo difficile e complesso e che spesso incontra numerosi ostacoli, riferiti alle sfere di fiducia, cultura, comunicazione, alla figura e al ruolo del ricercatore e - non da ultimo - al tema della gestione della proprietà intellettuale nei rapporti ricerca-impresa.

Partendo da queste considerazioni, il gruppo di lavoro ha focalizzato la propria attenzione in particolare sui temi legati alla proprietà intellettuale, facendo emergere problematiche e vantaggi che possono sorgere nella gestione delle attività, nonché portando all'attenzione delle istituzioni e degli operatori del settore elementi di riflessione per le azioni di supporto all'innovazione da realizzarsi a livello regionale.

Si ringraziano i rappresentanti delle imprese, delle Università e degli enti di ricerca, del sistema camerale regionale che hanno partecipato ai lavori e collaborato alla elaborazione dei contenuti del presente report.

Un particolare ringraziamento alla Regione Emilia-Romagna Direzione Generale Attività Produttive, Commercio, Turismo per aver preso parte agli incontri e aver contribuito ai lavori del Focus Group.

CAPITOLO 2



2. IL CONTESTO E LA METODOLOGIA

2.1 IL CONTESTO

Nel corso degli ultimi anni la Regione Emilia-Romagna ha sviluppato e sostenuto numerose azioni orientate alla promozione/sviluppo dell'economia e della società della conoscenza, sulla traccia degli obiettivi strategici della Strategia di Lisbona.

Per citarne solo alcune si possono menzionare il Programma Triennale per le Attività Produttive 2003-2005, comprendente il Programma Regionale per la Ricerca Industriale e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT), il Programma di Azioni Innovative 2000-2006, con particolare riferimento all'Obiettivo 2, i progetti della Misura 1.1 del Piano Telematico Regionale (PTR) e il Programma SPINNER.

Facendo ricorso a programmazioni diverse e attraverso lo sviluppo di differenti progetti, sono maturate nuove competenze, metodologie e modalità di lavoro, che rappresentano nel loro insieme un solido riferimento a partire dal quale pianificare azioni future.

L'obiettivo generale di riferimento è il rafforzamento della competitività del sistema produttivo regionale tramite strategie integrate ed organiche per la realizzazione di reti di infrastrutture e di servizi di supporto. La strategia regionale mira, infatti, a favorire il verificarsi delle condizioni strutturali di competitività, intervenendo su quei fattori del sistema che possono determinare effetti duraturi e diffusi, indirizzando le misure di incentivazione diretta agli obiettivi più qualificanti quali la ricerca, l'innovazione tecnologica e organizzativa e l'internazionalizzazione.

Anche la nuova programmazione consolida, attraverso vari strumenti quali il Programma Operativo Regionale FESR per l'Obiettivo "Competitività e Occupazione" 2007-2013, il nuovo Programma Triennale per le Attività Produttive, il PRRIITT, il Piano Energetico Regionale, alcune reti fondamentali per la capacità di sviluppo del sistema.

A questi strumenti è opportuno aggiungere un ulteriore documento di programmazione dedicato al tema del Capitale Umano, il Programma Operativo FSE 2007-2013, che prevede azioni specifiche dedicate al sapere e alla formazione superiore come leva per l'innovazione e lo sviluppo.

Sulla scorta di queste esperienze e alla luce dei suddetti obiettivi oggi la Regione Emilia-Romagna sta delineando un percorso che va verso la definizione di Piattaforme Tecnologiche e di Tecnopoli. Mentre le Piattaforme Tecnologiche sono reti e infrastrutture della conoscenza di tipo tematico, i Tecnopoli sono (infra)strutture di tipo territoriale dedicate alla ricerca industriale e al trasferimento tecnologico dove i laboratori ed i centri per l'innovazione trovano una stabile organizzazione e riconoscibilità fisica.

Le Piattaforme fanno riferimento alle aree tematiche prioritarie definite a livello regionale, sulle quali si concentrano in particolare le azioni volte alla promozione della ricerca industriale, del trasferimento tecnologico e dell'innovazione, sviluppate e cofinanziate negli ultimi anni nell'ambito della Legge Regionale 7/2002 e del PRRIITT.

Le aree tematiche prioritarie sono:

- Agro-Alimentare
- Meccanica - Materiali
- Costruzioni
- ICT e Design
- Energia - Ambiente
- Scienze della vita

In questo contesto il sistema camerale svolge un ruolo forte per due ordini di motivi:

- l'attività di monitoraggio statistico ed economico grazie alla quale attraverso l'analisi dell'economia provinciale, regionale e nazionale individua i cambiamenti in atto, anche tramite l'utilizzo di nuovi indicatori e nuove chiavi interpretative, e fornisce un valido supporto informativo ai *decision-makers* a livello locale;
- la vicinanza al mondo produttivo.

In particolare, il sistema camerale emiliano-romagnolo si è sempre distinto per l'impegno profuso per favorire l'innovazione del sistema economico regionale in sinergia con gli altri attori presenti sul territorio in particolare con la Regione Emilia-Romagna e ASTER.

Infatti, una delle linee di intervento individuate nell'Accordo quadro tra Regione e Camere di commercio dell'Emilia-Romagna per una nuova fase di sviluppo e per la competitività dell'economia regionale, rinnovato a novembre 2009, riguarda proprio il rafforzamento della competitività delle imprese attraverso il sostegno all'innovazione tecnologica ed organizzativa, incrementando il grado di propensione delle PMI a partecipare ai processi di creazione e diffusione dell'innovazione valorizzando l'attività brevettuale e le indicazioni dell'Osservatorio regionale sui fabbisogni tecnologici e di innovazione del sistema camerale, il miglioramento del raccordo tra Università/centri di ricerca/laboratori e sistema economico locale e lo sviluppo di iniziative che aumentino la cultura dell'innovazione.

Inoltre, il supporto all'innovazione è esplicitamente menzionato nel D. Lgs. n. 23/2010 del 15 febbraio 2010 di Riforma dell'ordinamento relativo alle Camere di commercio tra le funzioni delle Camere per la promozione dell'innovazione e del trasferimento tecnologico per le imprese, anche attraverso la realizzazione di servizi e infrastrutture informatiche e telematiche (art. 2, comma 2, lett. f), così come modificato).

Riguardo a questo tema, sul solco dell'operato svolto negli ultimi anni, il sistema camerale emiliano-romagnolo prevede di favorire l'innovazione tecnologica e il suo trasferimento alle PMI incentivando l'aggregazione delle imprese, al fine di ridurre i costi e aumentare le capacità competitive sui mercati internazionali e favorendo l'innovazione finalizzata ad uno sviluppo sostenibile.

L'impegno sul fronte del supporto all'innovazione non è tuttavia una novità per il sistema camerale. È da ormai più di 15 anni che le Camere di commercio hanno anche creato un consorzio per l'Innovazione Tecnologica, Dintec, per supportare il trasferimento dell'innovazione soprattutto verso le PMI. Dintec,

che è operativo dal giugno 1994, svolge azioni di assistenza alla realizzazione di progetti per favorire il trasferimento tecnologico da enti pubblici di ricerca ed Università verso le PMI. Tra i servizi offerti da Dintec si annoverano:

- l'analisi dei fabbisogni tecnologici delle imprese e individuazione di gruppi di imprese con bisogni omogenei;
- l'individuazione di trend tecnologici di settore;
- l'ideazione e realizzazione di interventi territoriali per facilitare il collegamento tra soggetti della Ricerca, PMI e Pubblica Amministrazione;
- la realizzazione di azioni di diffusione su brevettazione europea e normativa tecnica;
- la progettazione e realizzazione interventi di supporto alla creazione di nuove imprese innovative;
- l'organizzazione e gestione di corsi di aggiornamento e formazione in tema di innovazione e trasferimento tecnologico.

Per promuovere le attività del sistema camerale in tema di innovazione e per offrire servizi informativi e di assistenza mirati a rispondere alla domanda d'innovazione delle PMI e migliorare il proprio posizionamento competitivo Dintec ha creato un apposito portale "Piattaforma Innovazione".

Al fine di offrire un supporto tecnico professionale utile a valorizzare ed integrare l'offerta di servizi per l'innovazione, la rete camerale si avvale di relazioni di collaborazione con Università ed Enti pubblici di ricerca.

Anche attraverso il supporto tecnico di Dintec, le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna, in particolare gli Uffici marchi e brevetti appartenenti alle reti PatLib e PIP, hanno sviluppato progetti per stimolare e sensibilizzare le PMI sulle potenzialità offerte dall'istituto del brevetto e del marchio nella convinzione che la capacità di innovare e di trasformare il frutto della ricerca in applicazioni commerciali sia uno strumento competitivo e ad elevato contenuto innovativo.

Inoltre le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna offrono servizi relativi all'acquisizione di informazione su marchi e brevetti.

In particolare per quanto riguarda l'informazione brevettuale questa è senza dubbio uno strumento di vantaggio competitivo per le imprese, ancora non sufficientemente valorizzato dagli operatori. La conoscenza delle domande di brevetto pubblicate e di brevetti concessi rappresenta un passaggio doveroso per la definizione dello stato dell'arte per chiunque (ente, Università, impresa, individuo) intenda procedere alla registrazione di un brevetto e in quest'ottica il ruolo del sistema camerale è davvero prezioso e sempre più da valorizzare.

A conferma ulteriore dell'impegno del sistema camerale per promuovere la cultura della proprietà intellettuale è opportuno menzionare la Convenzione stipulata a livello nazionale a fine 2009 tra l'Unione Italiana delle Camere di commercio e l'Ufficio Italiano marchi e brevetti che si pone l'obiettivo di diffondere la conoscenza sul sistema di Proprietà Industriale e di sensibilizzare sulle potenzialità del sistema di tutela offerto da brevetti e marchi a favore delle imprese. Il Ministero dello Sviluppo Economico, attraverso la Direzione Generale per la Lotta alla Contraffazione - UIBM, ed Unioncamere con la sua rete di 105 Camere di commercio, sono i due attori principali in questo processo di diffusione della conoscenza.

Gli obiettivi specifici della convenzione sono:

- portare all'attenzione dell'opinione pubblica l'importanza e le problematiche del fenomeno della contraffazione nonché i temi della valorizzazione e tutela dei diritti di proprietà industriale, anche al fine di sensibilizzare i consumatori e le imprese a un consumo attento e consapevole;
- garantire alle piccole imprese del territorio una copertura informativa e assistenza specialistica in materia di Proprietà Industriale, assicurare un sistema di eventuale supporto contributivo e realizzare una campagna di informazione rivolta alle imprese sui servizi delle Camere di commercio in tema di proprietà industriale;
- informare e coinvolgere le imprese di produzione e di distribuzione per gli aspetti legati al commercio e alla tutela della concorrenza;
- creare adeguate sinergie fra i soggetti pubblici e istituzionali coinvolti nella tutela della proprietà industriale e nella lotta alla contraffazione.

Le azioni previste in forza di questa convenzione riguardano pertanto la divulgazione e l'informazione sul territorio in merito al fenomeno della contraffazione e della valorizzazione e tutela dei diritti di proprietà industriale; l'attivazione e potenziamento dei servizi di assistenza alle imprese da parte delle Camere di commercio attraverso gli Uffici Brevetti e Marchi, i PatLib e PIP delle Camere di commercio; la formazione del personale interno delle Camere di commercio.

In questo contesto si inserisce l'azione di ASTER, che ha lo scopo di promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica; azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche e azioni per lo sviluppo in rete di strutture dedicate alla ricerca di interesse industriale promosse in collaborazione con Università, Enti pubblici di ricerca (EPR) e imprese operanti in Emilia-Romagna, ai sensi della Legge Regionale n. 7/2002. In particolare, l'insieme delle attività è finalizzato al raggiungimento dei seguenti obiettivi specifici:

- promuovere lo sviluppo e il coordinamento dei Tecnopoli - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, costituita da laboratori e centri di ricerca industriale e/o per il trasferimento tecnologico;
- organizzare le strutture partecipanti ai Tecnopoli - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna in Piattaforme tecnologiche tematiche;
- promuovere, in coordinamento con Università ed Enti di ricerca, iniziative di alta formazione e di valorizzazione del capitale umano ai fini del loro impiego nella ricerca condotta dalle imprese.

ASTER, in questo quadro di attività, ha messo a punto l'organizzazione di gruppi di lavoro informali, c.d. Focus Group, che prevedono l'incontro di alcuni attori rilevanti del territorio intorno ad una visione ed un approccio comuni per lo sviluppo di tecnologie innovative in un particolare settore economico o area all'interno di un settore, o ancora rispetto a temi trasversali legati al trasferimento tecnologico, ed in particolare ai brevetti. Tali gruppi di lavoro si concentrano su aspetti strategici che possono incidere sulla crescita, la competitività e la sostenibilità future delle imprese. Il coinvolgimento delle diverse parti interessate, di ricercatori da un lato e di imprese dall'altro, permette di definire obiettivi di ricerca e sviluppo tecnologico a medio e lungo termine che possono costituire un'importante indicazione per l'orientamento di politiche di ricerca future.

La metodologia del Focus Group, di seguito illustrata, è stata utilizzata come metodo di gestione dei lavori del gruppo di lavoro che ha visto il coinvolgimento di imprese, strutture di ricerca pubbliche e istituzioni sul tema "La proprietà intellettuale nella collaborazione ricerca-impresa e nel trasferimento tecnologico".

2.2 LA METODOLOGIA DEL FOCUS GROUP

La metodologia prevede l'organizzazione e la gestione di Focus Group, quali strumenti di discussione collettiva guidata, su alcuni temi legati alla ricerca e all'innovazione in ambiti tecnologici, e non solo, definiti ex-ante.

L'idea di organizzare e gestire dei Focus Group tematici, per l'identificazione di ambiti di ricerca strategici per il settore industriale e per l'allargamento della Rete dell'Alta Tecnologia, nasce dal riconoscimento della validità di tale strumento. Si tratta di percorsi vincolati a monte in termini di input (consapevolezza dei problemi da risolvere e qualità degli stessi) e che mirano, come output, al raggiungimento di risultati in termini di maggiore competitività delle imprese, attraverso la definizione di traiettorie future che tengano conto della stato dell'arte e dei fabbisogni dei soggetti appartenenti al settore o coinvolti nell'ambito di determinate problematiche.

In sintesi, le finalità specifiche dei Focus Group sono:

- fare emergere i fabbisogni impliciti delle imprese coinvolte;
- individuare contenuti che, per un dato settore, costituiscono una possibile barriera all'accesso all'innovazione;
- identificare possibili soluzioni per tali criticità e ricercare il consenso su di esse;
- individuare traiettorie tecnologiche e organizzative per la realizzazione di progetti di innovazione, con l'obiettivo finale di migliorare la competitività delle imprese.

Centrale, in particolare nella fase preliminare di programmazione e organizzazione dei Focus Group, è il contatto con i soggetti della Rete Alta Tecnologia con un ruolo di indirizzo e di orientamento rispetto agli ambiti di ricerca. Chiaramente, nella strutturazione dei gruppi di lavoro, prioritario è il contributo di rappresentanti del sistema imprenditoriale regionale.

Ogni Focus Group, organizzato per settori produttivi o su temi di carattere trasversale che interessano aziende di più comparti, è composto da un numero ristretto di partecipanti che siano rappresentativi del settore di appartenenza, può coinvolgere:

- rappresentanti di imprese del settore identificato con interessi specifici in una determinata tematica;
- rappresentanti del settore ricerca;
- rappresentanti delle istituzioni e di strutture che erogano servizi alle imprese;
- un animatore della discussione, esperto del settore identificato e nella tematica affrontata, che guida la discussione verso temi ad essi pertinenti;
- personale di ASTER con il ruolo di coordinamento e gestione delle attività.

Da un punto di vista operativo, ASTER ha strutturato una metodologia di gestione dei lavori dei diversi Focus Group che si articola nelle seguenti fasi:

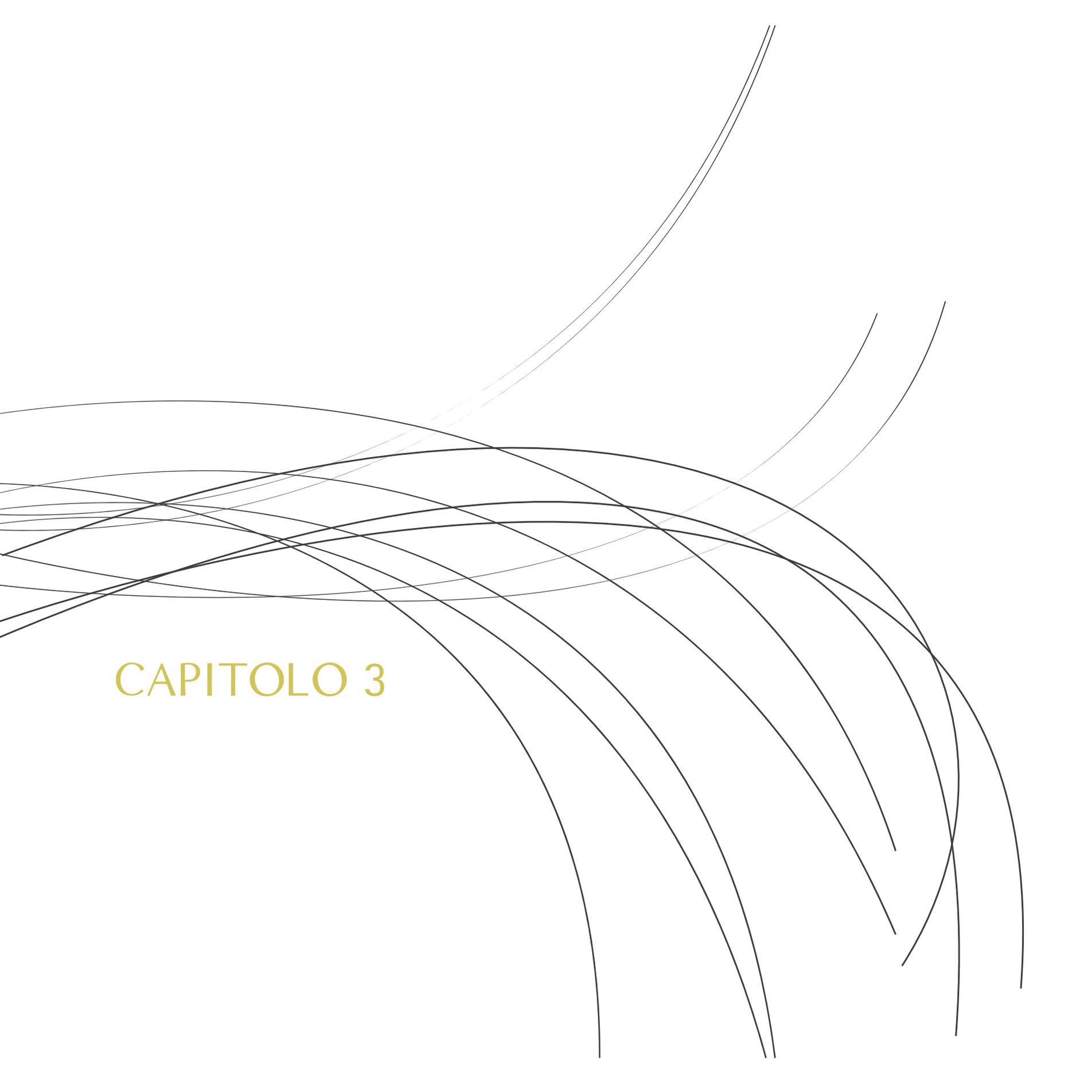
1. Messa a punto del Gruppo di Lavoro e progettazione dell'attività
 - verifica della fattibilità rispetto al settore identificato e selezione della relativa tematica per l'avvio dei lavori;
 - costituzione del gruppo di lavoro;
 - identificazione degli osservatori;
 - coinvolgimento Associazioni di Categoria/Centri dell'Innovazione riferiti al settore;
 - identificazione e coinvolgimento della struttura con il ruolo di animatore del Focus Group;
 - selezione dei partecipanti (testimoni privilegiati) e condivisione degli obiettivi e delle modalità di gestione dell'attività prevista;
 - programmazione delle attività: definizione e predisposizione di un Piano delle Attività dettagliato.
2. Avvio e gestione dei lavori
 - organizzazione degli incontri;
 - preparazione della prima riunione da parte dell'animatore e del/degli osservatore/i, redazione di documenti, chiarimento dei contenuti;
 - realizzazione del primo incontro;
 - follow-up dell'incontro e definizione del piano di attività per affrontare le tematiche emerse nel primo incontro e redazione di un documento di sintesi;
 - realizzazione del secondo incontro con relativo follow-up.
3. Follow-up dei lavori del Focus Group e discussione finale sulla metodologia
 - definizione e elaborazione dei contenuti di un dossier finale di presentazione dei risultati;
 - organizzazione e realizzazione di un incontro finale, con gli stessi partecipanti, e discussione dei risultati ottenuti.
4. Promozione e diffusione dei risultati
 - predisposizione di una pagina web dedicata alla diffusione dei risultati;
 - organizzazione di un incontro pubblico di diffusione dei risultati.

Si tratta evidentemente di una metodologia snella per la gestione delle attività.

Pur prevedendo un numero limitato di incontri del gruppo di lavoro, la gestione guidata dei meeting e l'importante contributo fornito dai partecipanti anche "in remoto", permettono di far emergere gli elementi fondamentali per raggiungere gli obiettivi del Focus Group.

Questa tipologia di azione, iniziata nel corso del 2006 da ASTER con la messa a punto della metodologia e con l'avvio del Focus Group dedicato al settore delle Macchine Utensili, è proseguita nel 2007 con l'attivazione di due Focus Group, uno dedicato al settore Lattiero - Caseario e il secondo al Farmaceutico.

Nel corso del 2010, la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna e il sistema delle camere di commercio regionali, ha incluso inoltre un Focus Group settoriale sul tema "Materiali e componenti per l'efficienza energetica delle chiusure verticali".



CAPITOLO 3

3. LA COLLABORAZIONE RICERCA-IMPRESA E IL TRASFERIMENTO TECNOLOGICO IN EMILIA-ROMAGNA

3.1 LE REGOLE PER COLLABORARE

Prima di approfondire con i contenuti dei lavori del Focus Group dedicato alla proprietà intellettuale nei contratti di ricerca, fondamentale è avere un quadro di come l'impresa può creare relazioni con una Università e/o un Ente pubblico di ricerca. Le questioni relative alla proprietà intellettuale sono, infatti, uno degli aspetti fondamentali che imprese e Università devono affrontare nell'instaurare e nel portare avanti un rapporto di collaborazione finalizzato alla realizzazione di attività di ricerca.

L'impresa può realizzare l'attività di ricerca all'interno, utilizzando competenze e strumentazioni proprie, oppure creando sinergie con soggetti esterni. Il sistema pubblico di ricerca, rappresentato dalle Università e dagli Enti pubblici di ricerca, possiede un patrimonio di competenze, conoscenze, laboratori e strumentazioni che possono essere messi a disposizione delle imprese. La collaborazione tra imprese e sistema pubblico della ricerca si può concretizzare in differenti forme e modalità, che possono trovare la propria disciplina in diverse tipologie contrattuali.

Fondamentale è, quindi, comprendere il quadro complessivo delle possibili opportunità e forme di collaborazione.

RICERCA IN COLLABORAZIONE

Le imprese possono svolgere attività di ricerca in collaborazione con Università o Enti pubblici di ricerca su aree tematiche di interesse comune per intraprendere iniziative finalizzate ad un miglioramento delle rispettive competenze. L'attività di ricerca può prevedere l'utilizzo delle attrezzature, degli impianti e delle esperienze di entrambe i contraenti allo scopo di promuovere una sinergia tra la cultura accademica e le esperienze professionali delle aziende.

In particolare le aziende possono collaborare partecipando congiuntamente a progetti comunitari, nazionali e regionali di ricerca.

RICERCA COMMISSIONATA

L'impresa può affidare ad Università o Enti pubblici di ricerca attività di ricerca industriale, studi e ricerche sui processi produttivi, attività applicative, prove, misure e test sperimentali e la formulazione di pareri tecnici o scientifici.

Le Università e gli Enti pubblici di ricerca dispongono di laboratori, strutture e gruppi di ricerca competenti nell'ambito dei più differenziati campi scientifici.

L'impresa può, pertanto, reperire le risorse necessarie per la realizzazione di una idea progettuale all'interno del sistema pubblico della ricerca, e realizzare commesse esterne di ricerca, stipulando contratti di ricerca e contratti di consulenza con tali soggetti.

La possibilità di usufruire di "capacità di ricerca" altamente qualificate risulta essere un vantaggio per l'impresa, in un sistema produttivo fortemente competitivo.

ACQUISTO O LICENZA DI BREVETTI

Le Università e gli Enti pubblici di ricerca hanno la facoltà di cedere alle imprese, con contratto a titolo oneroso, i risultati di ricerche effettuate in ambito pubblico o di concedere il diritto di brevettare e/o lo sfruttamento dei propri brevetti attraverso licenze, esclusive e non esclusive, di sfruttamento dei propri brevetti.

RICERCATORI IN IMPRESA

Le imprese possono usufruire di vari strumenti che consentono il trasferimento di personale dal sistema della ricerca pubblica presso soggetti industriali.

Tali strumenti hanno caratteristiche molto diversificate e, in particolar modo, offrono da un lato la possibilità per le aziende di usufruire della collaborazione di ricercatori italiani, dall'altro l'opportunità di ospitare ricercatori stranieri.

Oltre a forme di mobilità di ricercatori esperti - e magari nell'eventualità di cominciare a sperimentare forme di collaborazione a partire da quelle meno onerose- non sono da tralasciare le opportunità di accogliere in impresa giovani laureandi per la preparazione della tesi di laurea, dottorandi per il triennio di dottorato, assegnisti di ricerca o stagisti magari provenienti da master o corsi di specializzazione post-laurea.

ACCESSO A STRUMENTAZIONI E LABORATORI

I laboratori universitari e degli Enti pubblici di ricerca, normalmente usati per l'attività didattica e di ricerca istituzionale, possono essere utilizzati anche dalle aziende per eseguire analisi, prove e tarature a tariffario.

Le strutture pubbliche di ricerca dispongono infatti di strumentazioni e competenze a disposizione delle imprese per eseguire prestazioni tecniche, incluse quelle che prevedono una certificazione ufficiale dei risultati, consistenti in esperienze o in misure effettuate su materiali, apparecchi, manufatti e strutture di interesse del committente.

Si tratta di prestazioni tecnico-scientifiche che si traducono in un certificato ufficiale che reca i risultati delle esperienze e delle misure su materiali, apparecchi o strutture, senza formulazione di specifici pareri.

3.2 IL SISTEMA REGIONALE DELLA RICERCA PUBBLICA INDUSTRIALE E DEL TT E LA DOMANDA DELLE IMPRESE

Il sistema della ricerca pubblica in Emilia-Romagna è caratterizzato dalla presenza significativa e diffusa su tutto il territorio regionale di sedi universitarie e di importanti strutture appartenenti ai grandi enti nazionali della ricerca e dell'innovazione.

La presenza universitaria si è sviluppata sulla base di un sistema policentrico, ereditato storicamente, che a partire dagli anni '80-'90 si è ulteriormente ramificato, grazie all'apertura di nuove sedi universitarie decentrate. Anche se risulta ancora evidente il maggior peso dell'ateneo bolognese, il sistema

universitario assume un carattere di diffusione spaziale: accanto alle quattro sedi storiche (Bologna, Parma, Modena e Ferrara) si sono sviluppate nuove sedi, appartenenti sia alle Università regionali (Forlì, Cesena, Rimini, Ravenna, Reggio Emilia) sia ad Università non regionali (sedi di Piacenza dell'Università Cattolica del Sacro Cuore e del Politecnico di Milano).

Il personale di ricerca strutturato (docenti e ricercatori) ammonta complessivamente nei 4 atenei pubblici della regione a 5.836 unità, pari al 9,5% del totale di tutte le Università italiane. Oltre a docenti e ricercatori strutturati, all'interno delle Università opera un numero rilevante di personale di ricerca non strutturato (dottorandi, assegnisti, borsisti, ecc.), difficilmente rilevabile in termini quantitativi, che tuttavia ricopre un ruolo fondamentale nel favorire la capacità delle Università di interfacciarsi con le imprese.

In media due terzi del personale di ricerca strutturato nelle 4 Università pubbliche della regione opera in ambiti tecnico-scientifici. Va tuttavia sottolineato che tale rapporto è significativamente diverso per gli atenei più piccoli rispetto a Bologna, che storicamente ha sviluppato in modo più significativo di altri competenze nel campo delle discipline umanistiche. La quota di personale di ricerca tecnico-scientifico sul totale raggiunge il 72,6% a Modena e Reggio Emilia, il 74,2% a Parma, il 74,9% a Ferrara, contro il 60,4% a Bologna ed una media nazionale di 63,9%.

L'aumento del numero delle sedi distaccate ha favorito la definizione di programmi accademici e di ricerca più integrati con le esigenze dei territori, divenendo tali sedi punti di incontro degli attori locali e, allo stesso tempo strumenti per l'apertura dei sistemi locali verso circuiti internazionali di conoscenza. Ormai ogni capoluogo di provincia ha una presenza universitaria territoriale, diretta o decentrata.

Oltre a questa presenza diffusa del sistema universitario nel territorio regionale, l'Emilia-Romagna presenta altre reti e strutture che possono ricoprire un ruolo fondamentale nel ciclo della ricerca e del trasferimento tecnologico quali il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e l'Agenzia Nazionale per le Nuove Tecnologie, l'Energia e lo Sviluppo Economico Sostenibile (ENEA).

A fianco di tale presenza si colloca il sistema industriale orientato sempre più alla ricerca e all'innovazione.

La regione Emilia-Romagna presenta un buon livello di crescita del numero di addetti in attività di R&S e del numero di laureati in materie scientifiche e tecnologiche rapportati alla popolazione attiva; in entrambi i casi mantenendo però ancora livelli significativamente inferiori alle medie europee. Dal 1997 al 2003 la spesa in R&S delle imprese della regione è più che raddoppiata, a fronte di un aumento nazionale appena del 23%, mentre gli addetti delle imprese sono aumentati del 70% a fronte un aumento del 9% nazionale. La domanda di ricerca delle imprese è dunque in forte crescita e la componente privata della spesa in R&S ha superato quella pubblica, collocandosi attualmente al 58% del totale. La regione mostra inoltre una buona attività brevettuale, superiore alla media nazionale, che testimonia l'impegno delle imprese in questa direzione. In regione, il numero di brevetti depositati all'EPO

in rapporto alla forza lavoro è pari ad oltre il doppio del dato nazionale, anche se ancora distante dall'obiettivo proposto dall'agenda di Lisbona.

Cogliendo le tendenze in atto, la Regione Emilia-Romagna ha quindi ritenuto di promuovere azioni di sistema per promuovere e facilitare nuova domanda e nuova offerta di ricerca, nonché pratiche nuove ed efficaci di trasferimento tecnologico.

La Legge Regionale 7/2002 "Promozione del sistema regionale delle attività di ricerca industriale, innovazione e trasferimento tecnologico" rappresenta il principale strumento di cui la Regione si è dotata per perseguire questi obiettivi, ed è imperniata da un lato sul sostegno agli investimenti in ricerca ed innovazione delle imprese, dall'altro sulla promozione di una vera e propria nuova rete di laboratori per la ricerca di interesse industriale e di centri per il trasferimento tecnologico.

Con il primo Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIITT 2003-2005), oltre al finanziamento di più di 540 progetti di ricerca delle imprese in collaborazione con centri di ricerca, si è in particolare realizzata un'azione volta a far sì che nelle Università e negli enti di ricerca si predisponessero iniziative e modalità operative nuove, per una nuova offerta di conoscenza in grado di intrecciare una collaborazione efficace con il sistema delle imprese.

Nasce pertanto la Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, costituita da laboratori di ricerca industriale e trasferimento tecnologico e da centri per l'innovazione. I laboratori sono nuove strutture finalizzate alla ricerca industriale, in cui su specifiche tematiche di interesse industriale si integrano competenze e risorse afferenti a diverse Università e centri di ricerca. Essi hanno l'obiettivo di sviluppare programmi di ricerca in collaborazione con le imprese, finalizzati allo sviluppo di tecnologie abilitanti, di dimostratori e di prototipi in grado di avere una ricaduta sul più ampio numero di imprese dei comparti interessati. Determinante è dunque il ruolo delle imprese che operano in partnership con i laboratori, assicurando così una reale ed efficace ricaduta dei risultati a livello del sistema produttivo. I centri per l'innovazione sono strutture più orientate alla domanda, con l'obiettivo di interpretare e di sostenere i fabbisogni di ricerca e innovazione delle imprese e di rafforzare i processi di trasmissione di conoscenze, attraverso iniziative di trasferimento tecnologico, dimostrazioni e sperimentazioni, aggiornamento tecnologico, ecc.

Le attività della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna si organizzano intorno a 6 piattaforme tecnologiche tematiche regionali (agro-alimentare, meccanica - materiali, costruzioni, ICT e design, energia - ambiente, scienze della vita), le quali aggregano laboratori e centri che insistono su tematiche affini o complementari. Le piattaforme costituiscono il luogo di coordinamento delle strutture della rete, e la modalità con cui la rete stessa incrocia le principali filiere produttive della regione. Alcune piattaforme sono infatti strettamente collegate a rilevanti cluster produttivi, altre hanno invece un carattere più trasversale, rispondendo ad esigenze diffuse all'interno del sistema industriale.

Con il POR FESR 2007-2013 si è dato seguito alla strategia regionale di rafforzamento della rete della ricerca industriale e del trasferimento tecnologico

individuando nella ricerca e sviluppo, nel trasferimento tecnologico, nello sviluppo di imprese innovative, i fattori chiave del cambiamento.

Sono stati messi in atto interventi finalizzati ad una più forte integrazione con il sistema delle imprese attraverso l'individuazione di distretti tecnologici regionali, costituiti dalle imprese interessate alle tematiche affrontate da ciascuna piattaforma; tale integrazione è sostenuta mediante la promozione della ricerca collaborativa tra le imprese e i laboratori, di progetti di ricerca industriale delle imprese, il sostegno agli spin-off innovativi originati dall'attività di ricerca o dall'industria esistente.

Nello specifico, infatti, l'Asse 1 del POR FESR 2007-2013 si articola in tre attività: la creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento

tecnologico; il sostegno a progetti di "ricerca collaborativa" delle PMI con laboratori di ricerca e centri per l'innovazione; il supporto allo start-up di nuove imprese innovative.

L'Attività I.1.2, per i progetti di ricerca collaborativa delle PMI, sostiene (con un contributo fino al 50% per le attività di ricerca industriale e fino al 35% per le attività di sviluppo sperimentale) progetti di ricerca industriale e sviluppo sperimentale con l'obiettivo di rafforzare ed indirizzare il sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale, consolidando i rapporti di collaborazione delle imprese con i laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna e le Università.

LE IMPRESE CHE INNOVANO SECONDO I DATI DEL PRIIT

LOCALIZZAZIONE DELLE IMPRESE

PROVINCIA	BO	FC	FE	MO	PC	PR	RA	RE	RN
N° PROGETTI DI RICERCA	142	20	28	133	32	46	29	84	15

CLASSIFICAZIONE DELLE IMPRESE SULLA BASE DEGLI AMBITI INDUSTRIALI 2008

AMBITO INDUSTRIALE 2008	TOTALE
1. AGROALIMENTARE	29
2. SISTEMA MODA	3
3. LEGNO E MOBILI	2
4. COSTRUZIONI E MATERIALI DA COSTRUZIONE	28
5. PRODOTTI IN METALLO E TRASFORMAZIONE	33
6. MEZZI DI TRASPORTO, OLEODINAMICO, POMPE E MOTORI, MECCANICA AGRICOLA	69
7. AUTOMAZIONE E MECCANICA INDUSTRIALE, ENERGIA	152
8. BIOMEDICALE, MECCANICA DI PRECISIONE, ELETTRONICA DI CONSUMO	74
9. EDITORIA, CARTA	7
10. CHIMICA, FARMACEUTICA E COSMESI, GOMMA E PLASTICA	45
11. TRASPORTO E STOCCAGGIO	2
12. ICT, MULTIMEDIA, SERVIZI DI RICERCA E SVILUPPO	60
ALTRO	25

I TEMI DI RICERCA SUDDIVISI PER PIATTAFORME TECNOLOGICHE

PIATTAFORMA TECNOLOGICA TEMATICA	TOTALE
ALTA TECNOLOGIA MECCANICA	235
ICT	93
AGROALIMENTARE	36
AMBIENTE, SVILUPPO SOSTENIBILE, ENERGIA	35
SCIENZE DELLA VITA E SALUTE	32
EDILIZIA E MATERIALI DA COSTRUZIONE	26
ALTRO	72

IL DEPOSITO DEI BREVETTI, SUDDIVISI PER PIATTAFORMA (N. 161)

MECCANICA MATERIALI	85
SCIENZE DELLA VITA	39
ICT E DESIGN	13
AGROALIMENTARE	7
ENERGIA AMBIENTE	7
COSTRUZIONI	7
ALTRO	27

3.3 I SERVIZI OFFERTI DAL SISTEMA CAMERALE

Il sistema camerale svolge un ruolo importante nella tutela della proprietà intellettuale, sia per la naturale prossimità col mondo delle imprese, sia per le crescenti responsabilità attribuite in materia dal legislatore alla rete delle Camere di commercio in Italia.

Le Camere di commercio hanno competenza in materia di tutela della proprietà industriale e della promozione della ricerca e della cultura brevettuale in quanto presso ciascuna Camera sono istituiti gli Uffici Brevetti e Marchi ai quali sono assegnati i seguenti compiti:

- ricezione di domande di brevetto nazionale per invenzione industriale, modello di utilità, disegni e modelli (ex modello ornamentale e serie ornamentale);
- ricezione di domande di registrazione per marchio nazionale ed internazionale e loro rinnovazione;
- ricezione della traduzione di brevetto Europeo;
- ricezione di ogni atto concernente modificazioni alla domanda originaria di marchio o brevetto: trascrizioni dell'atto di modifica della titolarità del

brevetto, ricorsi contro i provvedimenti di rigetto delle domande, istanze varie (correzione, integrazione, ritiro, ecc.), ricezione delle attestazioni di pagamento delle tasse annuali di brevetto, rilascio degli attestati dei brevetti concessi dall'UIBM;

- consultazione delle banche dati nazionali brevetti, marchi e modelli per ricerche di anteriorità.

Il sistema camerale emiliano-romagnolo ha consolidato negli anni l'attività di promozione della tutela dei brevetti e dei marchi industriali ed ha fatto registrare significativi progressi nello sviluppo della procedura di deposito telematico (DM 10 aprile 2006 "Deposito telematico delle domande di brevetto per invenzioni industriali e modelli di utilità, nonché di registrazione di disegni e modelli industriali e di marchi d'impresa).

L'obiettivo dell'attività degli uffici camerale è accrescere la conoscenza e il valore della Proprietà Intellettuale, promuoverne la tutela giuridica e il suo utilizzo economico e contribuire al rilascio di brevetti, marchi e disegni con standard qualitativi e requisiti di validità in linea con le esigenze del mercato.

La procedura di invio telematico è stata attivata per le domande di marchi nazionali, invenzioni industriali, modelli di utilità, design. Per usufruirne occorre collegarsi al servizio Telemaco (www.telemaco.infocamere.it).

In Emilia-Romagna nel 2009, la percentuale delle pratiche presentate in modalità telematica è stata del 59,9 per cento.

L'informazione brevettuale è uno strumento di vantaggio competitivo per le imprese, ancora non sufficientemente valorizzato dagli operatori. Si stima che circa l'80% dell'informazione tecnica relativa ai vari settori sia contenuta non nella letteratura scientifica, ma nella così detta *patent literature* (PL), cioè in domande di brevetto pubblicate e in brevetti concessi. L'accesso a questo tipo di informazioni rappresenta, dunque, un passaggio insostituibile per la definizione dello stato della tecnica da parte di chiunque (ente, Università, impresa, individuo) intenda procedere alla registrazione di un brevetto.

Le Camere di commercio offrono servizi relativi all'acquisizione di informazione da parte degli interessati attraverso i centri PatLib (Patent Library) e i centri PIP (Patent Information Point).

I PatLib, nati nel 1991 da una collaborazione tra l'Ufficio Europeo Brevetti e gli uffici brevettuali nazionali, sono centri di informazione accreditati dall'EPO, costituiti al fine di diffondere l'informazione brevettuale in Europa. Sono vere e proprie biblioteche brevettuali, presso le quali imprese, Università, singoli cittadini, enti pubblici, organismi associativi possono - attraverso il supporto del personale messo a disposizione dalle Camere di commercio che li ospitano - attingere direttamente alle informazioni brevettuali in modo completo ed esaustivo.

I centri PatLib dispongono di banche dati sia on-line che su supporto magneto-ottico relative ai marchi nazionali, comunitari e internazionali e di pubblicazioni specializzate.

I PatLib italiani sono collegati in rete con gli altri PatLib dei 28 Stati membri dell'Ufficio Europeo dei Brevetti.

Oggi in Italia sono operativi 19 Centri PatLib. In Emilia-Romagna fa parte della rete PatLib la Camera di commercio di Bologna.

I Centri PIP costituiscono punti di accesso ai PatLib e hanno una diffusione capillare sul territorio. La presenza dei PIP ha l'obiettivo di accrescere il numero di soggetti economici che si servono del servizio.

I PIP rappresentano un primo momento di contatto per le imprese che necessitano di una prima informazione di base relativamente al funzionamento, ai costi e agli aspetti tecnici del sistema brevettuale.

Il personale dei centri PIP segue lo stesso percorso formativo del personale dei PatLib per quanto riguarda l'uso di esp@cenet (Banca dati brevetti dell'Ufficio Europeo dei Brevetti), l'uso della classificazione internazionale e la teoria sulla proprietà intellettuale.

Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna accreditate come centri PIP sono: Ferrara, Modena, Parma, Ravenna e Reggio Emilia.

Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno inoltre attivato il servizio gratuito PatNews per il monitoraggio delle tecnologie brevettate in particolari settori.

L'impresa interessata può ricevere, con cadenza mensile, aggiornamenti sull'andamento dello stato della tecnica per le materie di interesse (compilando una checklist), mediante la ricezione di una comunicazione contenente gli estremi delle domande di brevetto pubblicate e rispondenti ai criteri di ricerca selezionati.

In alcuni casi, le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna hanno supportato attivamente l'attività delle imprese di protezione della proprietà intellettuale, mettendo a disposizione voucher per la copertura totale o parziale delle relative spese di registrazione del brevetto.

Come ufficio ricevente, dal 1° settembre 2000, le Camere di commercio sono normativamente competenti a ricevere le domande di brevettazione e registrazione di brevetti e marchi, come disciplinate dal Codice della proprietà industriale (Decreto Legislativo 10 febbraio 2005, n. 30), che vengono poi trasmesse all'UIBM per l'esame e la concessione del relativo titolo.

3.4 IL RUOLO DEGLI INDUSTRIAL LIAISON OFFICE DI UNIVERSITÀ ED ENTI PUBBLICI DI RICERCA

Con la strategia di Lisbona per le Università è stato ufficializzato il ruolo attivo nel campo dell'innovazione tecnologica. Si tratta di un settore nel quale gli atenei con un maggiore collegamento al contesto produttivo erano già attivi, sia pure secondo modalità occasionali e non strutturate; la fornitura di prestazione di consulenza, lo svolgimento di progetti congiunti di ricerca e di sviluppo, la sporadica creazione di imprese spin-off rappresentavano alcuni momenti di uscita dai tradizionali settori dell'insegnamento e della ricerca libera. Anche per le Università italiane, la prospettiva comunitaria ha significato investitura della cd. terza missione, quella del trasferimento tecnologico, che segue logicamente la missione dell'insegnamento e quella della ricerca.

In questa nuova prospettiva, l'organizzazione delle Università ha preso a modificarsi sia per facilitare il trasferimento all'esterno dell'innovazione prodotta (secondo la traiettoria interno-esterno), sia per poter rispondere in maniera più celere ed efficiente al fabbisogno di innovazione avvertito all'esterno - soprattutto da parte di imprese di piccole dimensioni che non hanno al proprio interno centri o dipartimenti di ricerca - e manifestato alle Università come naturali produttori di conoscenza scientifica e tecnologica (secondo la traiettoria esterno-interno).

Anche rifacendosi a esperienze estere, le Università italiane si sono attrezzate al loro interno provvedendo alla costituzione di uffici di collegamento (i cd. *industrial liaison office*, ILO, ma esistono diverse terminologie per indicare queste strutture), al fine soprattutto di sistematizzare il complesso delle interazioni funzionali al trasferimento tecnologico.

Inizialmente, gli ILO sono stati creati come una costola degli uffici ricerca (quelli che nel mondo anglosassone vengono chiamati RAO, *research and administration office*), che rappresentavano le articolazioni accademiche già naturalmente protese all'esterno e normalmente deputate ai contatti con l'industria, soprattutto nel senso della attrazione di commesse di ricerca. In alcuni casi, l'ufficio ricerca e l'ILO sono rimasti un'entità unitaria, secondo un modello *one-stop-shopping*: l'industria ha così un unico punto di contatto e un unico interlocutore nell'ateneo, sia per affidare commesse di ricerca, sia per ottenere proprietà intellettuale e tecnologia da sfruttare commercialmente.

Le specifiche competenze richieste per il trasferimento tecnologico e le diversità di approccio e temporali che scandiscono le diverse attività hanno più spesso suggerito una separazione formale dei due uffici, sebbene coordinati.

Va, infatti, sottolineato che la proprietà intellettuale gestita e trasferita dagli ILO verso il mondo delle imprese proviene frequentemente da rapporti di ricerca e sviluppo commissionati, conclusi sotto la responsabilità degli uffici ricerca. In molte circostanze, i contratti di ricerca e sviluppo disciplinano il regime di appartenenza e di circolazione dei risultati della ricerca, sicché il primo interlocutore degli ILO diviene proprio l'impresa committente della ricerca.

In alcuni casi, gli ILO svolgono anche la funzione di *science policy center*, contribuendo a disegnare le politiche su questioni generali riguardanti la strategia dell'ufficio in rapporto a quelle complessive dell'ateneo e le implicazioni che le scelte generali hanno a livello di efficacia delle azioni di trasferimento tecnologico.

Nella accezione più ampia, gli ILO svolgono la loro funzione di creazione dei legami con il territorio, attraendo investimenti sotto varia forma e propiziando occasioni di contatto (ricerca, sponsorizzazioni, finanziamenti tematici, borse di studio, dottorati industriali in co-tutela, ecc.), tutte attività strumentali alla funzione generale di avvicinare l'Università al mondo produttivo industriale e far sì che il territorio immediatamente circostante sia il primo ambito a godere della produzione accademica di conoscenza.

Con riferimento alla realtà regionale italiana e, in più da vicino, a quella dell'Emilia Romagna, va anche ricordato che questo coinvolgimento delle Università nella terza missione incrocia la nuova dimensione dei rapporti centro-periferia voluti con la riforma del Titolo V della Costituzione italiana, in forza del quale alle Regioni sono state trasferite anche competenze riguardanti la ricerca e lo sviluppo (art. 117 Cost).

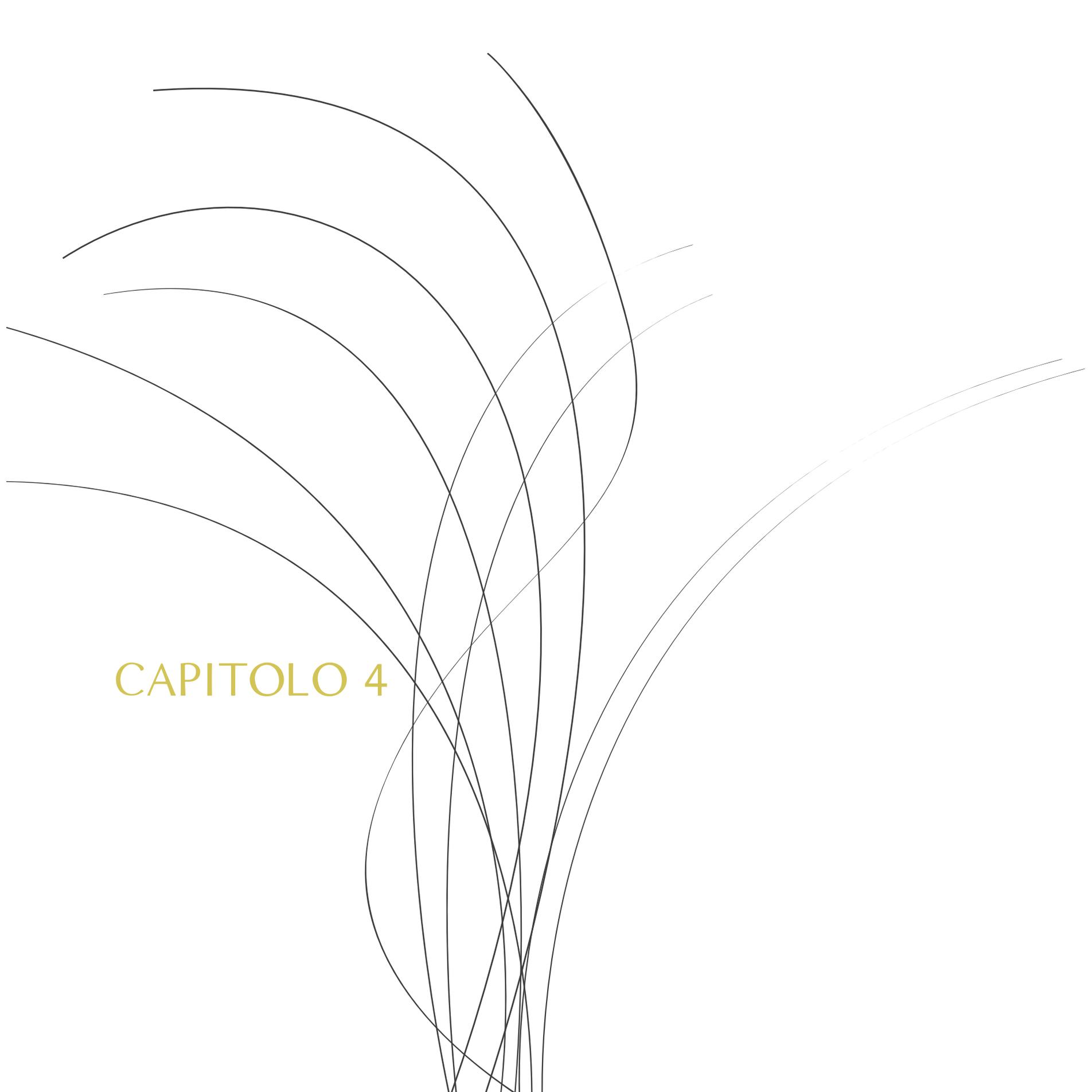
Questo cambiamento ha rappresentato per un verso un elemento di complicazione del sistema sia del finanziamento sia del trasferimento tecnologico, perché si è inserito un livello intermedio e ulteriore rispetto a quello nazionale e a quello comunitario, che già erano responsabili per una parte significativa dei finanziamenti in ricerca e sviluppo.

D'altronde, la maggiore vicinanza tra i soggetti erogatori di finanziamenti, quali le Regioni, e l'ambito territoriale sul quale dovrebbero spiegarsi gli effetti delle politiche sull'innovazione, hanno reso ancora più importante la presenza

di uffici di collegamento tra le Università e le imprese, come destinatarie dei finanziamenti regionali.

E ciò è tanto più vero quanto maggiore è stata la volontà delle Regioni - e, tra queste, dell'Emilia Romagna, con i PRRIIT di cui si è detto sopra - di favorire la collaborazione Università-industria subordinando i finanziamenti per la ricerca industriale alla instaurazione di un rapporto con uno dei nodi della ricerca pubblica.

Come si avrà modo di vedere nel paragrafo che segue, relativamente alla composizione del Focus Group, gli atenei emiliano-romagnoli dispongono tutti di un ILO, che sovraintende alle funzioni di trasferimento tecnologico e alla tutela e alla valorizzazione della proprietà intellettuale generata dai ricercatori, sia nei rapporti di ricerca instaurati per richiesta di privati (commesse di ricerca e sviluppo), sia nelle attività finanziate a livello regionale, statale o comunitario.



CAPITOLO 4

4. IL FOCUS GROUP

4.1 LA GESTIONE

L'attività di organizzazione e gestione del Focus Group "La proprietà intellettuale nella collaborazione ricerca-impresa e nel trasferimento tecnologico" si è sviluppata nel primo semestre del 2010, articolandosi in diverse fasi che hanno visto, di volta in volta, il coinvolgimento dei vari partecipanti appartenenti al mondo industriale, del trasferimento tecnologico, al sistema camerale regionale e delle istituzioni.

Unioncamere Emilia-Romagna e ASTER, con la collaborazione di MITO Technology, hanno predisposto un piano di Lavoro che ha costituito il punto di avvio dei lavori del Focus Group. In particolare, le tematiche portate all'attenzione dei partecipanti sono state le seguenti:

- strategie di valorizzazione e determinazione del valore della proprietà intellettuale;
- forme contrattuali e buone pratiche a livello regionale nell'incontro tra domanda e offerta;
- approccio di ricercatori e imprese e eventuali ostacoli al trasferimento;
- criticità nella gestione della proprietà intellettuale nei progetti di ricerca cooperativa finanziati a livello regionale.

Il coinvolgimento dei rappresentanti delle strutture che si occupano di trasferimento tecnologico da un lato e di imprese dall'altro, nonché dei rappresentanti del sistema camerale dell'Emilia-Romagna, ha permesso di fare emergere i punti di vista dei diversi soggetti coinvolti, evidenziando, tra l'altro, la validità dello strumento del Focus Group come mezzo per migliorare e incentivare un dialogo tra le parti e per costruire un "linguaggio" il più possibile convergente.

4.2 LA COMPOSIZIONE

Il Focus Group, organizzato da ASTER e Unioncamere Emilia-Romagna e gestito in collaborazione con MI.TO. Technology, ha previsto il coinvolgimento prima di tutto di imprese del territorio regionale, appartenenti a diversi settori, che hanno avuto collaborazioni con strutture di ricerca pubbliche ed hanno affrontato, all'interno di progetti finanziati (ma non solo), i temi e le problematiche legate alla proprietà dei risultati. Hanno inoltre partecipato ai lavori i rappresentanti degli uffici che, all'interno delle Università e degli Enti pubblici di ricerca presenti sul territorio, si occupano di trasferimento tecnologico e di promuovere la conoscenza e l'utilizzo dei brevetti a titolarità degli enti verso le imprese. Il gruppo di lavoro è stato completato da rappresentanti del sistema camerale regionale che forniscono differenziati servizi alle imprese, nonché da un rappresentante della Regione Emilia Romagna Assessorato Attività Produttive.

In particolare, sono state coinvolte nei lavori le seguenti imprese:



BRIDGE 129 SPA

BRIDGE 129 SpA è ad oggi un'azienda protagonista nel mercato della videosorveglianza, dei sistemi di sicurezza per soluzioni innovative e tecnologicamente avanzate nell'ambito della sicurezza delle infrastrutture,

delle persone, alla prevenzione terroristica, al controllo delle frontiere fino al controllo dei processi produttivi.

Bridge 129 dispone di laboratori di ricerca e sviluppo, presso la sede di Reggio Emilia, in grado di progettare prototipi di apparecchiature di videosorveglianza, sistemi di gestione centralizzata dei dispositivi, di controllo accessi e di collaudare i nostri sistemi ed effettuare riparazioni di 1° livello.

Presso i laboratori vengono mantenuti i banchi di test di tutti i nostri sistemi in modo da verificare tutte le funzionalità, effettuare test sugli aggiornamenti sw prima del rilascio e riprodurre eventuali anomalie che si dovessero verificare in impianto per una pronta risoluzione.

Settori applicativi

Ricerca, sviluppo e ingegnerizzazione di software di analisi video con finalità antiterroristiche, algoritmi di analisi comportamentale, rilevazione fumo/ fuoco in ambienti esterni, lettura automatica delle targhe e controllo velocità, personalizzazioni software per servizi di gestione.

Progettazione, costruzione, collaudo di macchine elettroniche, elettrotecniche, elettriche di videoregistrazione e analisi video.

Sistemi di rilevazione fumi e incendi, di controllo accessi e presenze.

Sistemi di telecomunicazione, rilevazione e registrazione dati, suoni e immagini.

Installazione, assistenza e manutenzione di Sistemi di videosorveglianza digitale intelligenti, integrazione di dispositivi di misura, controllo e visualizzazione.

Impianti di monitoraggio traffico e sistemi omologati di controllo accessi alle ZTL. Sistemi di protezione antincendio e antintrusione. Reti cablate e wireless di trasmissione dati.

Commercializzazione e consulenza tecnico/progettuale per dispositivi e sistemi hardware/software finalizzati alla sicurezza di cose e persone.

Riferimenti

Davide Piombini

davide.piombini@bridge129.com - www.bridge129.com



CURTI COSTRUZIONI MECCANICHE S.P.A. DIVISIONE ENERGIA

"Curti Energia" è un ramo della "CURTI Costruzioni Meccaniche SpA". Curti SpA iniziò la sua produzione nel 1957 a Imola (BO), con macchine per industria tessile e agricola. Negli anni seguenti la società trova la sua specializzazione nella saldatura, nell'assemblaggio e nel trattamento di alta precisione di materiali in titanio per diverse applicazioni, come l'aviazione.

Negli anni Ottanta CURTI espande la sua produzione al packaging, alla robotica e all'assemblaggio e oggi è uno dei leader in questi settori. Il ramo energia è stato creato nel 2006, quando CURTI decise di estendere il suo campo di produzione attraverso l'acquisizione di uno staff tecnico con più di 20 anni di esperienza nel risparmio energetico, nel trattamento di emissioni e nella produzione di energia da fonti rinnovabili. Oggi "Curti Energia" progetta diversi tipi di impianti come trattamento di rifiuti, gassificazione, recupero di

energia, CHP, e è in grado di trovare e offrire la migliore soluzione adeguata alla richiesta del cliente.

Riferimenti

Giuseppe Bortolani

gbortolani@curti-it.com - www.curtienergia.it



GVS S.P.A.

Il Gruppo GVS è uno dei maggiori produttori mondiali di filtri e componenti plastici stampati ad inserto. Ha 9 stabilimenti produttivi: due in Italia, due in Gran Bretagna, uno in Romania, uno in Brasile, due in Cina e uno in USA. Da 30 anni dedica una grande attenzione all'innovazione dei propri processi produttivi ed al miglioramento della qualità dei prodotti (filtri e componenti) per soddisfare le diverse esigenze di qualità e sicurezza dei propri clienti, senza costringerli ad affrontare costi impegnativi per la realizzazione di nuovi sistemi produttivi.

Per applicazioni che richiedono lo sviluppo di nuove attrezzature, tecnologia e know-how, offre ai clienti un supporto che garantisce la copertura di tutti gli stadi del progetto, dall'ideazione del dispositivo secondo le specifiche richieste, alle fasi di test su prototipi, fino alla produzione di serie per grandi quantitativi.

Settori applicativi

Medicale

Automobilistico

Laboratorio

Farmaceutico

Sicurezza

Industriale

Aria Condizionata

Riferimenti

Nino Soccorso Gaeta

sng@gvs.com - www.gvs.it



IBIX SRL

Progettazione, realizzazione e commercializzazione di Attrezzature portatili per la spruzzatura termica di polveri termoplastiche e termoindurenti per rivestimenti anticorrosivi; di impianti per il rivestimento interno di cilindri per estintori; sistemi portatili per la pulizia meccanica di superfici metalliche e non metalliche; sistemi per la pulitura pre-restauro. Vendita di polveri termoplastiche da rivestimento e di inerti per la pulizia meccanica. Servizi di consulenza in materia di trattamento delle superfici.

Settori applicativi

Industria chimica, industria navale, industria alimentare, automotive, edilizia, costruzioni civili, trattamento acque, antincendio; restauro monumentale, recupero urbano

Riferimenti

Susanna Giovannini

susanna.giovannini@tecnosupply.com - www.tecnosupply.com - www.ibix.it



LABORATORI COSMETICI PIANA SRL

Laboratori Cosmetici Piana srl è una società di produzione e progettazione con sede a Castel San Pietro Terme (BO) Italy. La società opera nel settore dell'estetica professionale (centri di medicina estetica, centri benessere, centri estetici, ecc.) producendo prodotti cosmetici, apparecchiature e sistemi diagnostici a marchio REVEBEL ed è una realtà di riferimento per il settore a livello nazionale ed internazionale.

Settori applicativi

Cosmesi professionale, apparecchiature per estetica, strumenti diagnostici dermatologici non invasivi.

Riferimenti

Lorenzo Piana

lorenzo.piana@revebel.it - www.revebel.it



PIANA RICERCA E CONSULENZA SRL

Piana Ricerca e Consulenza srl è una società di servizi specializzata nel campo dell'apicoltura e della cosmetica.

Si occupa in particolare di:

- Analisi polliniche per la determinazione dell'origine botanica e geografica del miele e del polline;
- Analisi polliniche per la determinazione dell'origine geografica della gelatina reale;
- Corsi di formazione in analisi sensoriale del miele e altri temi inerenti alla qualità e alla valorizzazione dei prodotti apistici;
- Consulenze ad aziende, associazioni di produttori, enti pubblici e imprese private;
- Collaborazioni nell'ambito di progetti di ricerca in Italia e all'estero;
- Analisi sensoriale per il settore cosmetico.

Settori applicativi

Analisi chimico fisiche per l'apicoltura e per i prodotti cosmetici.

Analisi sensoriale

Formazione

Consulenza

Ricerca

Riferimenti

Maria Lucia Piana

lucia.piana@pianaricerca.it - www.pianaricerca.it

 **POLLUTION****POLLUTION S.R.L.**

Produzione e commercio di strumentazione analitica portatile per analisi "on site" e di monitoraggio continuo in postazione fissa di gas con realizzazione dei relativi impianti o sistemi di campionamento.

Particolare esperienza in FID, Micro GC, GC-MS, Infrarosso.

Settori applicativi

CBRN (grandi rischi industriali e da agenti non convenzionali)

Sicurezza sul lavoro industriale, agricolo, medicale, militare; e comunque ove sia necessario analisi quali quantitativa di gas

Controllo e protezione ambientale

Emissioni industriali

CBRN response against industrial accidents and chemical warfare agents

Occupational health and safety (indoor and outdoor)

Environmental protection

Industrial emission monitoring

Riferimenti

Matteo Monticelli

mmonticelli@pollution.it - www.pollution.it

 **REGLASS****REGLASS SPA**

Reglass opera da oltre 35 anni nel campo dei materiali compositi avanzati con fibra di carbonio per applicazioni strutturali ed ha raggiunto un livello di know how e di qualità realizzativa riconosciuto su scala mondiale. Il processo produttivo e la progettazione dei prodotti viene completamente sviluppato in Reglass dal suo staff di ingegneri e tecnici. L'azienda ha sviluppato, nei suoi laboratori di ricerca, molti materiali compositi diversi con fibre e resine ad alte prestazioni e svolge una continua attività di ricerca per migliorare la qualità, le prestazioni e il range di applicazioni attraverso l'utilizzo di nanomateriali, nanocoatings, rivestimenti ceramici e metallici, nuovi tipi di fibre, giunzioni metallo-composito e molte altre innovazioni.

Settori applicativi

Attrezzature sportive: alberi da windsurf di alta gamma, canne da pesca high end
Tubi e rulli industriali: per le industrie della stampa, del packaging, della carta, del tissue

Alberi di trasmissione: per automotive, torri di raffreddamento, macchinari

Componenti strutturali: per strutture civili e industriali

Parti ed accessori: per nautica da competizione e auto supersportive

Parti e accessori: per aeronautica e aerospazio, componenti di satelliti

Riferimenti

Dario Comand

darioc@reglass.it - www.reglass.it

**SPARK SRL**

Spark Srl nasce nel 1995 avendo come mission aziendale l'affiancamento operativo alla componente medica nello sviluppo di applicazioni e procedure avanzate per la memorizzazione e la gestione dei dati clinici e l'acquisizione dei segnali elettrofisiologici. A tale scopo ha sviluppato sistemi proprietari che sono stati utilizzati con grande soddisfazione dai clienti coinvolti di volta in volta nei progetti di innovazione tecnologica. La società dispone di uno staff con competenze distribuite su tutte le aree coinvolte nel processo di sviluppo tecnologico: dalla realizzazione strumentale alla programmazione di basso livello di logiche a microprocessore, dalla programmazione finalizzata all'utilizzo clinico prevalentemente in ambiente windows alle procedure di archiviazione e trasmissione dei dati. Sono particolarmente attivi i contatti e le collaborazioni con le strutture scientifiche finalizzati all'ottimizzazione delle procedure ed all'innovazione tecnologica.

La società ha una qualificata rete di contatti scientifici nel campo della cardiologia, della medicina sportiva, della neurologia, della medicina veterinaria ed è proprietaria di progetti, software e brevetti immediatamente applicabili in molti campi della medicina. A partire dal 2002 è stata presentata una nuova linea di offerta relativamente a servizi di consulenza di direzione destinato ai manager delle strutture sanitarie pubbliche e private che ha incontrato un notevole successo grazie all'elevata qualità dei servizi offerti ed al network delle competenze coinvolte.

Settori applicativi

Progettazione e realizzazione dispositivi medici

Consulenza in ambito medico-sanitario

Ingegneria clinica strumentale

Riferimenti

Sebastiano Zannoli

info@sparkbio.it - www.sparkbio.it

**VEICOLI SRL**

Società unipersonale del gruppo ENERBLU srl che si occupa di progettazione e produzione di veicoli elettrici stradali: auto veicoli commerciali, minibus urbani. I veicoli prodotti sono alimentati da batterie. La maggior parte dei nuovi progetti sono realizzati utilizzando batterie con tecnologia litio, che permette di raggiungere elevata autonomia e prestazioni simili ai veicoli con motore a combustione interna.





Settori applicativi

I veicoli elettrici sono utilizzati per il trasporto pubblico (minibus, autoveicoli) e per il trasporto di merci (furgoni, piccoli camion) nei centri cittadini nelle aree chiuse ai normali veicoli (ZTL). Varie città in Italia (Modena, Firenze, Roma, Milano, Sorrento etc.) ed in Europa (Glasgow, Copenhagen, Helsinki, London) hanno veicoli alcuni nostri veicoli in servizio nel centro cittadino.

Riferimenti

Alessandro Scorcioni

a.scorcioni@veicoli.org - www.enerblu.it



ZANASI SRL

Zanasi S.r.l. è l'unica azienda multinazionale italiana specializzata nella progettazione e produzione di sistemi di stampa a getto d'inchiostro, con le tecnologie CIJ (Continuous Ink Jet) e DOD (Drop On Demand) sia Piezoelettrica che a Solenoide.

I sistemi di stampa a getto d'inchiostro che proponiamo al mercato si dividono in tre linee principali: sistemi micro carattere (CIJ) per codificare a basse, medie ed alte velocità, rappresentano la soluzione ideale per la stampa eseguita direttamente sull'imballo primario; sistemi macro carattere (LCP o DOD) per la codifica di testi e logotipi su imballi secondari; sistemi alta definizione (LCP o DOD) per la codifica e la personalizzazione (codici a barre ed immagini) di imballi secondari. Inoltre, nell'intento di soddisfare ogni tipo di esigenza nelle diversità dei settori industriali, offriamo un'ampia gamma di inchiostri, studiati e realizzati nella nostra sede appositamente analizzando le diverse variabili delle applicazioni.

Settori applicativi

Automobilistico, agroalimentare, avicolo, cartotecnica, cavi, tubi, estrusione, ceramica, chimico, cosmetica, personal care, edilizia, elettronica, farmaceutico, medicale, imbottigliamento, legname, mailing, metallurgico, tessile, zootecnico.

Riferimenti

Cinzia Casali

casali.cinzia@zanasi.it - www.zanasi.it

Hanno partecipato per gli uffici trasferimento tecnologico di Università e Enti pubblici di ricerca presenti nel territorio regionale:



CNR - AREA DELLA RICERCA DI BOLOGNA

L'Area della Ricerca è una struttura che offre supporto e servizi agli Istituti del Consiglio Nazionale delle Ricerche e dell'Istituto Nazionale di Astrofisica che hanno sede a Bologna e in Emilia Romagna. Nel campus di via Gobetti risiedono otto fra Istituti e sezioni del CNR e dell'INAF, più i Servizi di Area,

la Biblioteca e il Centro Congressi. L'Area di Bologna ospita inoltre la sede di ASTER (consorzio per il trasferimento tecnologico e la ricerca industriale) e alcuni gruppi di lavoro del consorzio SPINNER.

Settori applicativi

I settori applicativi sono definiti dalle attività degli Istituti CNR che hanno sede in Area, in particolare

IBIMET: Biometeorologia

IMM: Microelettronica e i Microsistemi

ISAC: Scienze dell'Atmosfera e del Clima

ISMAR: Scienze Marine

ISMN: Studio dei Materiali Nanostrutturati

ISOF: Sintesi Organica e la Fotoreattività

A questi si aggiungono i settori coperti dagli Istituti INAF con sede in Area

IASF: Astrofisica Spaziale e Fisica Cosmica

IRA: Radioastronomia

Riferimenti

Federico Margelli

f.margelli@isac.cnr.it - www.bo.cnr.it



ENEA - AGENZIA NAZIONALE PER LE NUOVE TECNOLOGIE, L'ENERGIA E LO SVILUPPO ECONOMICO SOSTENIBILE

ENEA è finalizzata "alla ricerca e all'innovazione tecnologica nonché alla prestazione di servizi avanzati nei settori dell'energia, con particolare riguardo al settore nucleare, e dello sviluppo economico sostenibile".

Settori applicativi

Le principali aree tematiche di ricerca sviluppate dall'Agenzia sono:

Energia (fusione nucleare, fissione nucleare, fonti rinnovabili, efficienza energetica, energetica avanzata).

Nuove Tecnologie (applicazioni delle radiazioni, tecnologie dei materiali, modellistica energetica ambientale, ICT, diffusione e trasferimento tecnologico)

Sviluppo Economico Sostenibile (caratterizzazione, prevenzione e risanamento ambientale, tecnologie ambientali, protezione sismica, biologia della radiazioni e salute dell'uomo, sviluppo sostenibile ed innovazione del sistema agro-industriale).

All'interno dell'ENEA opera un'Unità di Trasferimento Tecnologico (UTT). L'UTT tutela e valorizza la proprietà intellettuale, supporta i processi di trasferimento tecnologico, promuove e facilita l'incontro tra domanda e offerta di innovazione, anche attraverso la partecipazione a reti nazionali e internazionali e a progetti di ricerca comunitari.

Riferimenti

ENEA Unità Trasferimento Tecnologico

Marco Castagni

marco.castagni@enea.it

Stefania Bassini

stefania.bassini@enea.it - www.enea.it



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

UNIVERSITÀ DI BOLOGNA AREA DELLA RICERCA KNOWLEDGE TRANSFER OFFICE (KTO)

All'interno dell'Area della Ricerca dell'Università di Bologna opera il servizio Knowledge Transfer Office.

Il KTO si occupa di servizi nel campo brevettale e del trasferimento tecnologico; si compone di due uffici, l'uno deputato alla tutela della proprietà intellettuale (Intellectual Property Protection), l'altro deputato alla promozione (Intellectual Property Exploitation).

Entrambi sono affiancati da un supporto legale. Il KTO offre servizi in materia di proprietà intellettuale sia verso la comunità dei docenti e ricercatori, sia verso le imprese, avvalendosi anche della collaborazione delle varie associazioni di categoria operanti sul territorio.

Riferimenti

Andrea Ravaioli

a.ravaioli@unibo.it - www.unibo.it/ricerca



università di ferrara
DA SEICENTO ANNI GUARDIAMO AVANTI.

UNIVERSITÀ DI FERRARA INDUSTRIAL LIAISON OFFICE

L'Industrial Liaison Office (ILO) ha lo scopo di favorire i rapporti tra l'Università degli studi di Ferrara e le imprese locali, nazionali ed internazionali sostenendo iniziative di marketing e di promozione della ricerca agevolando il trasferimento tecnologico e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale.

Le attività prevedono altresì la realizzazione di adeguati strumenti per lo sfruttamento delle invenzioni in portafoglio e la creazione di imprese spin-off derivanti dalla ricerca condotta presso le strutture dipartimentali.

I servizi erogati prevedono la consulenza rivolta al personale strutturato per la tutela e lo sfruttamento della proprietà intellettuale, la creazione e sviluppo di imprese spin-off, la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico, la mappatura della ricerca e la sensibilizzazione verso i temi della tutela della proprietà intellettuale e la creazione di impresa.

Settori applicativi

Tutte le tematiche di ricerca condotte all'interno dell'Ateneo.

Riferimenti

Massimo Cinini

massimo.cinini@unife.it

Sabrina Landini

sabrina.landini@unife.it - www.unife.it/ilo



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
DI MODENA E REGGIO EMILIA

UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA ILO - INDUSTRIAL LIAISON OFFICE DIREZIONE RICERCA E RELAZIONI INTERNAZIONALI

L'ILO è l'ufficio dell'Ateneo preposto alla valorizzazione dei risultati della ricerca, alla gestione della proprietà intellettuale e al trasferimento tecnologico.

ILO fornisce servizi di informazione, supporto e consulenza al personale accademico relativamente a brevetti, tutela della proprietà intellettuale, creazione di nuove imprese hi-tech e progetti di ricerca applicata.

ILO raccoglie le informazioni su competenze, infrastrutture di ricerca, laboratori presenti in Ateneo, e sulle attività di ricerca scientifica di base ed applicata, realizzate ed in corso; diffonde le conoscenze e le capacità operative dell'Università organizzando eventi di formazione e valorizzazione.

Settori applicativi

Tutti i settori di ricerca presenti in Ateneo

Riferimenti

Giulia Catellani

giulia.catellani@unimore.it - www.ilo.unimore.it



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PARMA

UNIVERSITÀ DI PARMA SETTORE RICERCA PRIVATA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E CONTRATTI CON ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI

Al Settore competono le attività inerenti la ricerca privata e pubblica su commissione ed il trasferimento tecnologico.

Servizi

contrattualistica privata, pubblica e internazionale, gestione delle relazioni e rapporti internazionali, gestione ricerca europea, gestione banche dati ricerca gestione brevetti e licenze, gestione spin-off.

Settori applicativi

Tutti i settori di ricerca presenti in Ateneo

Riferimenti

Barbara Panciroli,

barbara.panciroli1@unipr.it - www.unipr.it

Per il sistema camerale regionale hanno partecipato:



Camera di Commercio
Ravenna



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E
AGRICOLTURA DI BOLOGNA
Camera dell'Economia



Camera di Commercio
Ferrara



Camera di Commercio
Rimini



Unioncamere
Emilia-Romagna

CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

AZIENDA SPECIALE SIDI EUROSPORTELLO

CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA

CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PATLIB

CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP

CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP

UNIONE REGIONALE DELLE CAMERE DI COMMERCIO DELL'EMILIA-ROMAGNA

Attività e servizi

Agli Uffici Brevetti e Marchi delle Camere di Commercio, ai fini della tutela della proprietà industriale e della promozione della ricerca e della cultura brevettuale, sono assegnati i seguenti compiti:

- Ricezione di domande di brevetto nazionale per:
 - invenzione industriale;
 - modello di utilità;
- disegni e modelli (ex modello ornamentale e serie ornamentale);
- ricezione di domande di registrazione per marchio nazionale ed internazionale e loro rinnovazione;
- ricezione della traduzione di brevetto Europeo;
- ricezione di ogni atto concernente modificazioni alla domanda originaria di marchio o brevetto:
 - trascrizioni dell'atto di modifica della titolarità del brevetto;
 - ricorsi contro i provvedimenti di rigetto delle domande;
 - istanze varie (correzione, integrazione, ritiro, ecc.);
- ricezione delle attestazioni di pagamento delle tasse annuali di brevetto;
- rilascio degli attestati dei brevetti concessi dall'U.I.B.M.

In particolare le Camere di commercio di Ferrara, Modena, Ravenna e Reggio Emilia sono Punti di Informazione Brevettuale (PIP) sulla base del Programma di Cooperazione tra Ufficio Europeo Brevetti (EPO) e Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, volto a sviluppare ed ampliare la rete di informazione brevettuale sul territorio nazionale e costituire centri in cui effettuare ricerche specializzate.

Presso queste Camere di commercio è pertanto possibile effettuare consultazioni delle banche dati nazionali brevetti, marchi e modelli per le ricerche di anteriorità.

Presso la Camera di commercio di Bologna appartenente alla rete PatLib (Patent Libraries), è possibile consultare anche dati relative a:

- brevetti europei;
- brevetti internazionali (PCT);
- brevetti nazionali di altri Paesi;
- marchi comunitari;
- marchi internazionali;
- marchi statunitensi e canadesi.

Le tipologie di ricerche che possono essere effettuate riguardano:

- marchi d'impresa. Può essere effettuata una ricerca di novità sulla Banca dati nazionale, che, tuttavia, non comprende i marchi comunitari ed internazionali che hanno comunque effetto in Italia. Inoltre il risultato riguarderà solo i marchi identici e non anche i simili o similari. La ricerca può altresì essere condotta tra marchi identici, simili e similari, depositati o registrati in Italia, a livello Comunitario, o a livello Internazionale con validità in Italia. Può avvenire per numero di registrazione e/o domanda, per nome del depositante e/o per classificazione internazionale di Nizza;
- nomi di dominio. La ricerca può avvenire, tra l'altro, per verificare se un marchio sia già in uso come dominio (nickname), per trovare il nome e l'indirizzo del titolare di un dominio o per ottenere l'elenco dei domini registrati a nome dello stesso titolare;
- brevetti e modelli. Può essere effettuata una ricerca sulla Banca dati nazionale per i brevetti e modelli depositati in Italia ottenendo una visura con i dati bibliografici del brevetto. Può altresì essere condotta una ricerca inerente Brevetti Europei, i PCT e brevetti nazionali esteri, ottenendo anche copia dei relativi testi e/o disegni e può avvenire per numero di pubblicazione o di domanda, per codice di priorità (ossia numero del brevetto nazionale originario), nome dell'inventore, nome del depositante. Nel caso in cui si disponga dei suddetti dati, si effettua una ricerca più complessa in quanto occorre procedere attraverso parole chiave e/o codici di classificazione internazionale.

Possono rivolgersi agli Uffici Marchi e brevetti delle Camere di commercio appartenenti alle reti PIP/PatLib:

- imprese che vogliono effettuare un monitoraggio delle eventuali invenzioni realizzate dalla concorrenza. In tal modo si possono orientare le proprie politiche di ricerca e sviluppo verso mercati o anche nicchie di mercato ancora totalmente o parzialmente libere da protezioni brevettuali;
- soggetti che intendano verificare, prima di effettuare una domanda di deposito brevettuale, se il trovato ideato sia già coperto da tutela;
- imprese che, prima di spendere la propria immagine, intendano effettuare ricerche di anteriorità per verificare se un nome, una dicitura, un logo sia già stato registrato sul territorio nazionale oppure sia diventato un marchio internazionale o comunitario;
- professori e ricercatori che abbiano interesse a svolgere ricerche per valutare la novità di un trovato, lo stato della tecnica e studiare le strategie di ricerca delle industrie più presenti in un determinato settore;
- studenti che vogliono approfondire i loro studi o arricchire le loro ricerche con lo studio dei brevetti sviluppati nel settore di interesse;
- tutti coloro che abbiano interesse a ricevere informazioni in materia e a svolgere ricerche su banche dati specializzate.

Le Camere di commercio dell'Emilia-Romagna supportano attivamente l'attività delle imprese di protezione della proprietà intellettuale, mettendo disposizione, attraverso l'emanazione di bandi, voucher per la copertura totale o parziale delle relative spese di registrazione del brevetto.

Per informazioni

www.ra.camcom.it/eurosportello - www.bo.camcom.it

www.fe.camcom.it - www.rn.camcom.it - www.uc-rer.camcom.gov.it

Partecipanti

Giuliano Bertini – Camera di commercio di Bologna
 Paola Borsetti – Camera di commercio di Ferrara
 Giuseppe Molinari – Eurosportello Camera di commercio di Ravenna
 Maria Cristina Montanari – Camera di commercio di Rimini
 Laura Bertella – Unioncamere Emilia-Romagna



DINTEC

Società consortile tra il Sistema Camerale (UNIONCAMERE nazionale, 27 Camere di Commercio e 5 Unioni Regionali delle Camere di Commercio) ed ENEA (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). La società, con il contributo dei propri soci ed in collaborazione con le diverse strutture del sistema camerale, ha l'obiettivo di ideare, progettare e attuare interventi finalizzati ad aumentare la competitività dei territori e delle PMI relativamente ai seguenti temi:

- innovazione e trasferimento tecnologico;
- proprietà industriale;
- regolazione del mercato;
- energie rinnovabili ed efficienza energetica;
- qualità nell'agroalimentare e artigianato;
- implementazione di sistemi di gestione della qualità;
- diffusione della normativa tecnica.

Settori applicativi

Nel campo della proprietà industriale Dintec si occupa di:

- diffusione della cultura sulla proprietà industriale (attraverso l'Osservatorio sui brevetti europei, i marchi comunitari e il design comunitario e il relativo Rapporto; fornendo supporto all'organizzazione di incontri con le imprese sul territorio; con la gestione della newsletter Infobrevetti);
- approfondimenti tecnologici tematici (elaborando dati su brevetti, marchi, design e pubblicazioni scientifiche);
- assistenza agli Uffici brevetti e marchi delle CCIAA e ai Centri di informazione brevettuale Patlib-Pip (fornendo supporto per l'aggiornamento e per l'erogazione dei servizi);
- valorizzazione delle tecnologie brevettate (fornendo strumenti per favorire l'incontro tra titolari e utilizzatori di tecnologie).

Riferimenti

Alessandro Piras
 piras@dintec.it - www.dintec.it



Il Focus Group è stato gestito secondo la metodologia messa a punto da ASTER che ha supportato Unioncamere nell'organizzazione e nella gestione delle attività del gruppo di lavoro.

ASTER è la Società Consortile tra la Regione Emilia-Romagna, le Università, gli Enti di ricerca nazionali operanti sul territorio - CNR ed ENEA - l'Unione regionale delle Camere di Commercio e le Associazioni imprenditoriali regionali che si configura come l'organizzazione in forma associativa dei Tecnopoli - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Ha lo scopo di promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica; azioni per il trasferimento di conoscenze e competenze tecnologiche e azioni per lo sviluppo in rete di strutture dedicate alla ricerca di interesse industriale promosse in collaborazione con Università, Enti di ricerca e imprese operanti in Emilia-Romagna, ai sensi della Legge Regionale n. 7/2002. In particolare, promuove lo sviluppo e il coordinamento dei Tecnopoli - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna; organizza le strutture partecipanti ai Tecnopoli - Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna in Piattaforme tecnologiche tematiche; promuove, in coordinamento con Università ed Enti di ricerca, iniziative di alta formazione e di valorizzazione del capitale umano ai fini del loro impiego nella ricerca condotta dalle imprese.

Riferimenti

Donata Folesani - Maria Gabriella Gualandi - Elisabetta Vianello
 donata.folesani@aster.it - gabriella.gualandi@aster.it
 elisabetta.vianello@aster.it - www.aster.it

4.3 L'ANIMATORE



MI.TO. TECHNOLOGY S.R.L.

MI.TO. Technology S.r.l. è uno spin-off del Politecnico di Milano, partecipato dalle Università di Milano, Padova e Calabria (Arcavacata). La missione della società è la valorizzazione della proprietà intellettuale, soprattutto proveniente dalle Università e dagli enti pubblici di ricerca. I servizi principali sono la commercializzazione della proprietà intellettuale attraverso accordi di *licensing*, la gestione di portafoglio per conto di terzi, la consulenza strategica sulla proprietà intellettuale (ricerche dello stato dell'arte, *due diligence*, valutazioni economico-finanziarie, studi di scenario brevettuale) a favore di enti e imprese.

Settori applicativi

MI.TO. Technology S.r.l. è una società di gestione della proprietà intellettuale che opera in tutti i settori della tecnologia, in particolare per quanto riguarda le scienze della vita e le biotecnologie, la chimica fine, la chimica-farmaceutica, la robotica, la bio-ingegneria, i nuovi materiali, le nanotecnologie, le telecomunicazioni, energia e tecnologie legate all'ambiente e al clima.

Riferimenti

Massimiliano Granieri
 massimiliano.granieri@mitotech.eu - www.mitotech.eu

CAPITOLO 5



5. I TEMI AFFRONTATI E I PRINCIPALI RISULTATI EMERSI

5.1 I TEMI AFFRONTATI

Come già messo in luce al paragrafo 2, i partecipanti al Focus Group erano chiamati a far conoscere il proprio punto di vista su una serie di tematiche predefinite concernenti la proprietà intellettuale, col fine di individuare metodologie, buone pratiche e criticità nei processi di gestione della proprietà intellettuale e trasferimento tecnologico, soprattutto per quanto riguarda la collaborazione tra ricerca pubblica e industria. I punti di vista emersi e le considerazioni generali svolte sono contenute in questo documento e possono essere utilizzati come strumento di analisi e di programmazione strategica per la definizione di future politiche regionali nel settore.

In particolare, gli obiettivi sono stati declinati secondo le seguenti finalità specifiche:

- comprendere le strategie di valorizzazione e determinazione del valore della proprietà intellettuale;
- conoscere le forme contrattuali e le eventuali buone pratiche a livello regionale nell'incontro tra domanda e offerta;
- approfondire la conoscenza degli approcci di ricercatori e imprese per individuare eventuali ostacoli al trasferimento;
- analizzare eventuali criticità nella gestione della proprietà intellettuale nei progetti di ricerca cooperativa finanziati a livello regionale.

Alla luce degli obiettivi così definiti, gli incontri hanno raccolto il punto di vista delle imprese, delle Università e degli enti pubblici di ricerca intorno ai seguenti temi:

1. Strategie di valorizzazione e determinazione del valore della proprietà intellettuale.
 - come vengono definite le strategie di valorizzazione nell'ente o nell'impresa;
 - quali metodi vengono utilizzati per determinare il valore della proprietà intellettuale;
 - quale importanza è data alla qualità della proprietà intellettuale nella definizione del valore;
 - qual è il livello di attenzione verso la contraffazione.

Questo primo gruppo di tematiche era diretto ad esplorare le attività relative alla valorizzazione della proprietà intellettuale generata internamente, sia dalle imprese, sia dalle Università e dagli enti pubblici di ricerca, partendo dalla definizione delle strategie, per poi affrontare il tema della valutazione estrinseca (definizione del valore monetario) e intrinseca (qualità dei titoli di proprietà intellettuale). Infine, veniva chiesto ai partecipanti di esprimere le loro opinioni e riportare le loro esperienze su eventuali casi di violazione dei diritti di proprietà intellettuale (contraffazione).

2. Forme contrattuali e buone pratiche a livello regionale nell'incontro tra domanda e offerta.
 - quali sono gli strumenti contrattuali maggiormente utilizzati;
 - quali strumenti contrattuali appaiono problematici;
 - quali associazioni di categoria aiutano nel predisporre modelli;
 - quali buone pratiche esistono nella collaborazione tra imprese e tra impresa e ricerca pubblica.

Questo gruppo di tematiche si concentrava sugli *strumenti di trasferimento tecnologico* e, in particolare, sui contratti e sulle buone pratiche eventualmente in uso a livello nazionale e regionale. È all'interno di questo gruppo di tematiche che è stato presentato il lavoro svolto da ASTER nella predisposizione di un modello di contratto per la collaborazione pubblico-privato in materia di ricerca e sviluppo, al cui commento è dedicato un apposito paragrafo di questo rapporto.

3. Approccio di ricercatori e imprese e eventuali ostacoli al trasferimento.
 - quali sono i maggiori ostacoli che incontrano i ricercatori nel trasferire tecnologia;
 - quali sono i maggiori ostacoli che incontrano le imprese;
 - quanto la burocrazia è percepita come un ostacolo;
 - qual è la figura o l'ufficio dell'impresa o dell'ente che si occupa di superare gli ostacoli al trasferimento.

Questo gruppo di tematiche era destinato ad approfondire *i processi di trasferimento tecnologico* e ad analizzare tutti gli ostacoli che rendono difficile o al limite impossibile il dialogo tra la ricerca pubblica e l'industria, nel momento in cui si tratta di configurare lo sfruttamento di diritti di proprietà intellettuale o, in un momento anteriore, instaurare un rapporto di collaborazione diretto alla produzione di diritti di proprietà intellettuale e innovazione tecnologica in generale.

4. Criticità nella gestione della proprietà intellettuale nei progetti di ricerca cooperativa finanziati a livello regionale.
 - quali sono le criticità più frequenti nell'accesso ai finanziamenti per ricerca cooperativa a livello regionale;
 - quanto la complessità delle normative (aiuti di stato, bandi ecc.) incide sul trasferimento;
 - quanto le regole dei finanziamenti sono di ostacolo o contribuiscono alla semplicità di gestione della proprietà intellettuale;
 - quali sarebbero soluzioni in grado di semplificare la gestione della proprietà industriale nella ricerca cooperativa a livello regionale.

Infine, con le tematiche di questo gruppo si è cercato di indagare nello specifico le criticità dei processi di trasferimento tecnologico variamente intesi, soprattutto per quanto riguarda la gestione della proprietà intellettuale in base alle regole di finanziamento della ricerca nazionali, regionali o comunitarie che, solitamente, stabiliscono regimi particolari in ordine alla appartenenza e alle possibilità di sfruttamento dei risultati della ricerca.

5.2 STRATEGIE DI VALORIZZAZIONE E DETERMINAZIONE DEL VALORE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Sia pure con diverso grado di maturazione, vi è generale consapevolezza sull'importanza di valorizzazione dei risultati della ricerca, sia tra le imprese, sia nelle Università e negli enti pubblici di ricerca che operano a livello regionale.

Gli ILO degli atenei emiliano-romagnoli hanno un diverso livello di esperienza e un diverso grado di interazione con le imprese del territorio, anche in ragione della maggiore anzianità di taluni, rispetto agli uffici di più recente

costituzione, nonché delle specificità tecnologiche e industriali a livello territoriale. Ovviamente, a una maggiore esperienza corrisponde anche una maggiore attenzione alla definizione delle strategie di sfruttamento e alla instaurazione dei rapporti con l'industria.

Generalmente condivisa - soprattutto tra le PMI coinvolte - è la consapevolezza di non poter parlare di brevetto o di proprietà intellettuale in modo disgiunto rispetto alla tecnologia sottostante e agli elementi al contorno, rappresentati soprattutto da un credibile piano di sviluppo industriale riferito alla tecnologia. L'attività di pianificazione, infatti, appare indispensabile per la determinazione dei costi, per la valutazione dei rischi e per la ponderazione di altri fattori di vantaggio competitivo, come il *time-to-market*, da almeno un ateneo della Regione ritenuto il vero 'prodotto' che le Università sono in grado di commercializzare quando le imprese si rivolgono ad esse per l'approvvigionamento di tecnologia.

La dimensione industriale relativamente ai piani di sfruttamento della proprietà intellettuale mette in rilievo il problema della determinazione del valore attuale e prospettico del brevetto, tema sul quale i partecipanti al Focus Group hanno espresso diversi punti di vista.

Dalle discussioni in seno al Focus Group emerge il problema della determinazione del valore prospettico del brevetto *ex ante*, cioè nel momento in cui vengono solitamente svolte considerazioni in ordine alle strategie di sfruttamento e alle azioni da intraprendere per valorizzare i risultati delle attività di ricerca e sviluppo.

Dal punto di vista delle strutture di ricerca, si tratta di uno snodo cruciale per la decisione di protezione, ma anche per la definizione del corrispettivo in caso di concessione in uso della tecnologia protetta.

Dal punto di vista dell'impresa, è invece un aspetto che contribuisce alla decisione di investimento nell'industrializzazione e, in caso di contestazioni o di contraffazione, in quella relativa alla difesa della proprietà intellettuale, considerati gli elevati costi del contenzioso.

Nella *determinazione del valore*, attraverso le testimonianze delle imprese e degli ILO partecipanti, sono emersi tre approcci dominanti, tra i molti astrattamente praticabili.

Un primo approccio è quello che rimette l'individuazione del valore semplicemente a quanto si ottiene dall'impresa licenziataria in fase di negoziazione. Da questo punto di vista, dunque, l'unico modo per determinare il valore del titolo di proprietà intellettuale sarebbe l'eventuale negoziazione e la capacità di far apprezzare alla controparte l'importanza del vantaggio che si consegue accedendo a quel complesso tecnologico protetto. È stato anche detto che, anche in vista della negoziazione, il costo storico della ricerca può essere una base dalla quale partire per il riconoscimento di un corrispettivo, anche se le imprese solitamente mostrano scetticismo, se non ostilità, verso il criterio del costo per la determinazione del valore. Questo suggerisce che, per ipotizzare un valore del titolo di proprietà

intellettuale, tale costo di base vada opportunamente tarato, aumentandolo o diminuendolo in funzione del reale vantaggio economico derivante all'azienda dall'utilizzo della tecnologia.

Un secondo approccio tende a legare il valore della proprietà intellettuale alle prospettive di sviluppo industriale della tecnologia. Si tratta, per lo più, di una prassi seguita dalle imprese, in quanto attive su un determinato mercato, a differenza delle Università e degli enti di ricerca che, non essendo presenti sul mercato del prodotto, dovrebbero confidare nelle informazioni dei potenziali contraenti per la definizione del valore. Là dove presente un bagaglio di esperienza nell'impresa, è più agevole l'esercizio di individuazione delle potenzialità espresse dalla proprietà intellettuale.

Un terzo approccio è quello che fa ricorso a metodologie consolidate o in via di sperimentazione, come la Griglia dell'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi.

Quest'ultima metodologia è stata introdotta dall'UIBM e recepita da un protocollo d'intesa nel 2008, siglato tra lo stesso UIBM, la Conferenza dei Rettori delle Università Italiane, l'Associazione Bancaria Italiana e Confindustria. Ancorché ancora poco sperimentata, la cd. Griglia è destinata a divenire uno standard, soprattutto in considerazione del fatto che il relativo utilizzo è reso obbligatorio per i soggetti selezionati dal Ministero dello Sviluppo Economico per l'erogazione dei finanziamenti a valere sul Fondo Nazionale dell'Innovazione.

In realtà, sarebbe più corretto affermare che la Griglia introduce un sistema di *rating* (dunque, di valutazione qualitativa), piuttosto che di definizione del valore monetario dell'innovazione. Tuttavia, il fatto che già in qualche modo se ne faccia uso e se ne conosca la portata testimonia una certa attenzione degli operatori verso questa tematica e anche un certo livello di aspettativa in ordine al suo funzionamento. Non è mancato chi ha messo in luce anche la necessità di elevate professionalità per l'applicazione della Griglia e, dunque, la non immediata fruibilità da parte degli operatori.

Sempre con riferimento alle strategie di protezione e valorizzazione della proprietà intellettuale, alcune aziende hanno segnalato un approccio diversificato alla protezione dell'innovazione, dimostrando di preferire *i segreti* industriali tutte le volte in cui la particolare tecnologia lo consenta.

La ragione di questa scelta è dettata principalmente dalla volontà di evitare la rivelazione di informazioni ai concorrenti, che avverrebbe invece già con la pubblicazione della domanda di brevetto. Il ricorso al segreto industriale come forma di protezione si riconnette, peraltro, sia alla tematica degli strumenti contrattuali, sia a quella delle criticità nei rapporti con la ricerca pubblica.

Dal primo punto di vista, infatti, le imprese mostrano di voler tutelare con appropriati accordi di riservatezza, anche in esito a spin-off aziendali, il *know-how* conseguito e detenuto. Per altro verso, la scelta della riservatezza collide talora con l'esigenza di divulgazione dei risultati della ricerca (non senza previa protezione!) quando questi siano stati ottenuti con finanziamenti pubblici.

In alcuni casi, il ricorso al segreto testimonia una certa sfiducia non tanto verso lo strumento brevettuale in sé, quanto in ordine alla concreta possibilità di rilevare fenomeni di contraffazione da parte dei concorrenti e reprimerli adeguatamente, soprattutto quando si tratta di condotte di contraffazione che avvengono in mercati esteri. Ciò si ricollega a talune esperienze negative segnalate da alcune aziende, di casi di contraffazione soprattutto in paesi stranieri, che non è stato possibile perseguire, sia per ragioni di costo, sia per l'intrinseca complessità del contenzioso, che presupporrebbe risorse umane e finanziarie di gran lunga superiori a quelle normalmente detenute dalle imprese medio-piccole.

Il rischio di contraffazione dei propri prodotti ha rappresentato per alcune imprese un deterrente alla scelta di internazionalizzazione o di ingresso in altri mercati nazionali, traducendosi in un pregiudizio commerciale e in un limite alla crescita. Il pericolo, poi, è avvertito soprattutto da coloro che - per la particolarità del bene prodotto (per esempio, che non può essere trasportato dopo la produzione) - sono necessitati a de-localizzare la produzione all'estero, con conseguente rischio di appropriazione da parte dei lavoratori locali delle conoscenze, anche segrete, detenute dall'impresa stessa.

In altri casi, la percepita impotenza verso fenomeni di contraffazione dei propri prodotti, se non ha impedito l'espansione commerciale anche in mercati esteri ha però determinato la scelta di non ricorrere alla protezione brevettuale.

In altri casi, invece, si è sottolineato che il ricorso alla brevettazione rappresenta uno strumento di segnalazione della propria posizione sul mercato - anche nei rapporti con imprese più grandi - e un modo per acquisire potere all'interno della filiera produttiva, anche nei confronti dei distributori o dei fornitori.

Sullo specifico tema della contraffazione, le strutture di ricerca della Regione non hanno finora maturato specifiche esperienze.

5.3 FORME CONTRATTUALI E BUONE PRATICHE A LIVELLO REGIONALE NELL'INCONTRO TRA DOMANDA E OFFERTA

Anche per effetto della politica regionale di supporto all'innovazione, si registra in Emilia-Romagna un buon livello di collaborazione tra il circuito della ricerca pubblica (Università e enti di ricerca) e le imprese.

Queste ultime, e in particolare quelle medio-piccole - più bisognose di supporto tecnologico - si dicono particolarmente interessate all'instaurazione di rapporti di collaborazione di lungo periodo, piuttosto che semplicemente a scambi occasionali di competenze, posto che l'instaurazione della collaborazione è solitamente attività dispendiosa che implica un recupero delle utilità nel tempo.

Inizia anche a registrarsi un certo livello di standardizzazione degli strumenti contrattuali all'interno degli atenei e degli enti di ricerca (quanto meno quelli già attivi sul fronte del trasferimento tecnologico), soprattutto con riferimento alla struttura dei corrispettivi, e ciò tende a facilitare le operazioni di valorizzazione, accorciando i tempi della negoziazione e rendendo trasparente il processo.

La burocrazia, infatti, viene percepita - soprattutto dalle imprese medio piccole, più di altre soggette a scarsità di risorse umane, finanziarie e pressate dal poco tempo a disposizione - come un ostacolo alla collaborazione e in più di una occasione l'auspicio è quello di poter avere a disposizione quanto meno dei modelli contrattuali dai quali attingere, di volta in volta, sulla base delle specifiche esigenze.

L'area nella quale si verificano attriti tra l'ente pubblico o l'Università e l'impresa è quella della fase negoziale, di instaurazione dei rapporti di ricerca e sviluppo, allorché si tratta di stabilire la gestione del *foreground* progettuale, cioè delle conoscenze scientifiche e tecnologiche nuove attese dalla collaborazione.

Le imprese paiono non generalmente interessate alla titolarità dei risultati, se l'alternativa disponibile è quella di una esclusiva per il campo d'uso di interesse delle imprese stesse. Secondo una visione pragmatica, rileva più la prospettiva dello sfruttamento in esclusiva, che non anche la titolarità piena. Questo punto di vista rappresenta un elemento importante, in quanto lascia intendere che vi è un possibile punto di incontro tra le esigenze della committenza e quelle della ricerca pubblica, anche nella prospettiva di predisporre modelli standard.

L'importanza degli strumenti contrattuali è ribadita da quelle imprese che, non confidando eccessivamente sulla protezione brevettuale o avendo a disposizione *know-how* non altrimenti tutelabile, fanno ricorso agli accordi di riservatezza, ispirandosi al comportamento di imprese straniere presso le quali è di prassi far precedere lo scambio di informazioni dalla sigla di patti con i quali si tutela la confidenzialità.

Sebbene si nutra talora più di un dubbio da parte di alcune imprese sulla possibilità di ottenere tutela mediante gli accordi di riservatezza in caso di contenzioso, non di meno va segnalata questa prassi ricorrente di comportamento.

In tale contesto si colloca l'impegno di ASTER nella predisposizione di un modello contrattuale - di collaborazione tra Università/enti di ricerca e imprese - che, capitalizzando l'esperienza dei PRRIITT, si candida a divenire un utile strumento di lavoro per gli operatori presenti nel territorio della Regione. Il modello non è stato oggetto di discussione all'interno del Focus Group.

IL RISULTATO DELL'ANALISI DI ASTER SUGLI ASPETTI DI GESTIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NEI CONTRATTI DI COLLABORAZIONE RICERCA-IMPRESA

Nel 2009 ASTER ha condotto un'analisi sui contratti di collaborazione Università/enti di ricerca-impresa collegati al Programma Regionale per la Ricerca Industriale, l'Innovazione e il Trasferimento Tecnologico (PRRIIT) con particolare riguardo alla Misura 1 Azione A, Azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica, con cui la Regione Emilia-Romagna ha sostenuto progetti di ricerca industriale e di sviluppo precompetitivo proposti da imprese che prevedessero attività da realizzarsi in collaborazione con Università e enti di ricerca (e Laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna in un momento successivo).

L'analisi ha consentito di isolare alcuni aspetti percepiti come maggiormente problematici e individuare alcune soluzioni e buone pratiche ricorrenti nella contrattualistica relativa alla collaborazione ricerca-impresa. Si è giunti all'elaborazione di un contratto-tipo che si propone contemporaneamente come punto di arrivo dell'analisi svolta e punto di partenza per la discussione e la condivisione con i soggetti interessati (Università, Enti di ricerca e associazioni di categoria).

GLI OBIETTIVI

Fatta questa necessaria premessa, il contratto persegue un obiettivo generale, che consiste nella facilitazione dei rapporti tra Università/enti di ricerca e piccole medie aziende, con conseguente riduzione dei tempi di stesura dei contratti, e un obiettivo specifico, che è quello proporsi come una sorta di guida per le attività di collaborazione tra le imprese e i Laboratori della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia Romagna (Laboratori di ricerca e Centri per l'innovazione).

AVVERTENZE

Prima di esaminare nel dettaglio le soluzioni individuate, sono necessarie alcune avvertenze.

In primo luogo è bene tener presente che il modello di contratto è stato elaborato considerando probabili situazioni generalizzate nella conclusione di un "contratto di ricerca"; necessariamente, tuttavia, il modello deve essere adattato al contesto e alle intenzioni delle parti, ossia alla fattispecie concreta. Per questo motivo non si può intendere il modello come accordo standard, ma come una traccia da seguire, i cui contenuti dovranno essere di volta in volta definiti conformemente alle esigenze e alle caratteristiche del caso specifico.

Il modello, pur pensato per essere utilizzato per ogni tipo di collaborazione ricerca-impresa, si riferisce in particolare alle attività cosiddette su commessa o conto terzi, vale a dire quelle attività che le Università e gli enti di ricerca svolgono a titolo oneroso, avvalendosi delle proprie strutture, per mezzo di contratti e convenzioni di natura privatistica, in cui l'interesse del committente verso i risultati della ricerca è prevalente.

Infine, nell'intento di svincolare il modello dal dibattito sulle modifiche alla disciplina delle invenzioni dei ricercatori delle Università e degli enti pubblici di ricerca, il modello presuppone l'esistenza di una disciplina che regoli a monte i rapporti tra inventore e Università/ente di ricerca, e che preveda la

titolarità istituzionale (che diventa così l'unico interlocutore per l'impresa nella negoziazione delle clausole) dei risultati delle attività di ricerca.

IL MODELLO: STRUTTURA GENERALE

Dall'esame dei contratti collegati al PRRIIT è emersa in primo luogo la necessità di razionalizzare, seguendo una progressione logica, le clausole contrattuali anche sotto l'aspetto "visivo".

Per questo motivo, il contratto si compone di tre parti (oltre ad un allegato tecnico):

- un frontespizio, dove sono indicati gli elementi essenziali del contratto, vale a dire le parti, l'oggetto, la durata, il corrispettivo e l'espressa menzione di una disciplina di dettaglio sulla proprietà dei risultati;
- una parte che contiene "condizioni speciali", dove si prevede un numero chiuso di soluzioni per gli aspetti individuati come particolarmente controversi, per favorirne la negoziazione. Si tratta, nella specie, delle regole relative alla definizione delle attività oggetto del contratto (programma, individuazione dei responsabili, proroghe ecc);
- una parte di "condizioni generali", che hanno un ruolo ugualmente essenziale nel regolare i rapporti reciproci nell'assetto contrattuale, ma che richiedono un livello di negoziazione inferiore, con l'intento di focalizzare l'attenzione delle parti sulle condizioni speciali.

In virtù di questa impostazione il regime dei risultati delle attività oggetto del contratto è stato inserito nelle condizioni speciali (oltre al richiamo contenuto nel frontespizio).

LA GESTIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE

Se si parte dal presupposto che l'invenzione brevettabile sia un valore aggiunto rispetto al risultato della ricerca, è necessario prevedere che a fronte della titolarità in capo all'impresa committente dei risultati della ricerca, sia riconosciuto a favore dell'Università/ente di ricerca un compenso ulteriore e distinto dal corrispettivo iniziale, destinato a remunerare l'attività di ricerca in quanto tale.

Ciò premesso, fatto salvo il diritto spettante all'inventore di essere riconosciuto autore ai sensi di legge, se la titolarità dei risultati ottenuti è attribuita all'impresa committente, (soluzione fortemente sollecitata dalle imprese e di fatto adottata in un gran numero di casi) si dovrà specificare nel contratto che:

- sotto il profilo oggettivo, i risultati di cui si parla sono solo quelli che possono essere collegati direttamente alle attività oggetto del contratto, così come dettagliate sia nella parte di condizioni speciali dedicata alle attività, sia nell'Allegato tecnico.
- sotto il profilo soggettivo, si considera risultato derivante dalle attività qualsiasi invenzione fatta dalle persone preposte alle medesime dal Responsabile della Ricerca e che trovi origine nello svolgimento delle stesse durante il periodo contrattuale.

Ne consegue che, se l'impresa può disporre pienamente e liberamente dei risultati, come sopra specificati, compresa la facoltà di chiedere a nome proprio la brevettazione in Italia e all'estero, sopportandone ovviamente le relative spese, nel caso in cui l'attività oggetto del contratto porti a risultati suscettibili di formare oggetto di diritti di privativa, essa dovrà corrispondere all'esecutore della ricerca, in alternativa o congiuntamente, un contributo integrativo.

Le possibili soluzioni a questo punto sono varie e potrebbero essere utilizzate anche congiuntamente. Il contributo potrebbe consistere in

- una somma pari ad una percentuale predeterminata del corrispettivo, da versare in parte all'atto di deposito della domanda di brevetto e, in parte, all'atto della concessione del brevetto (somma calcolata sulla base del valore del trovato avendo preferibilmente stabilito a priori un valore minimo e un valore massimo);
- una percentuale (*royalties*) sul fatturato derivante dallo sfruttamento commerciale del brevetto effettuato dall'impresa committente e/o da eventuali licenziatari del brevetto stesso, per l'intera durata del brevetto (più quella di eventuali estensioni temporali), nella misura e secondo modalità da definire al momento della concessione del primo brevetto;
- una somma forfettaria, nella misura e secondo modalità da definire al momento della concessione del primo brevetto (avendo preferibilmente stabilito a priori un valore minimo e un valore massimo).

In aggiunta o in sostituzione del contributo integrativo, l'Università o ente di ricerca dovrebbe disporre, su richiesta, di un diritto di licenza gratuita non esclusivo e non trasferibile sui brevetti conseguiti di cui va definita l'estensione (territoriale, di mercato, etc.).

Si dovrà prevedere inoltre una serie di obblighi reciproci di comunicazione di risultati potenzialmente tutelabili da parte dell'esecutore della ricerca da un lato, e dell'avvenuto deposito della domanda di privativa da parte dell'impresa dall'altro.

Nell'ipotesi in cui il committente non avesse interesse a chiedere a nome proprio la brevettazione dei risultati, l'Università o l'ente di ricerca dovrebbe avere la facoltà di procedere autonomamente, previa autorizzazione scritta dell'impresa, al deposito di domanda di brevetto, subentrando *in toto* ad un eventuale suo sfruttamento industriale.

I risultati eventualmente scaturenti dalle attività oggetto del contratto dovrebbero, di regola, essere liberamente utilizzati e divulgati dalle parti, previa informazione, a condizione che non siano tutelabili attraverso privative industriali.

Nel diverso caso di risultati brevettabili, o tutelabili attraverso altre forme di privativa industriale, dovrebbe essere attribuito all'Università o all'ente di ricerca il diritto di utilizzare a titolo gratuito le informazioni relative alle invenzioni per pubblicazioni a scopo scientifico e per attività di ricerca interna, previa autorizzazione scritta dell'impresa, che non dovrebbe essere irragionevolmente negata, ma sarà legata a strette considerazioni sulla tutela e sfruttamento della proprietà intellettuale e sullo sviluppo industriale dei risultati.

5.4 APPROCCIO DI RICERCATORI E IMPRESE E EVENTUALI OSTACOLI AL TRASFERIMENTO

Imprese e ILO segnalano diverse criticità nei processi di trasferimento tecnologico.

Anche in considerazione della novità di questa funzione all'interno degli atenei e degli enti di ricerca, gli ILO riportano esperienze mediamente positive, in via di consolidamento, soprattutto nei rapporti col personale di ricerca.

Si è cercato, ove possibile, di rimuovere ostacoli e situazioni di inerzia rispetto ai processi di trasferimento tecnologico e viene constatato che, là dove non viene assiduamente perseguita una politica pro-attiva, la tendenza è al ritorno dello *status quo*. Ciò rappresenta, probabilmente, il sintomo di un cambiamento culturale in atto all'interno della ricerca pubblica che richiede, soprattutto nelle realtà minori e meno esposte ai rapporti con l'esterno, un certo periodo di tempo per metabolizzare le nuove logiche e vincere le inevitabili resistenze interne al cambiamento di prassi consolidate. Da questo punto di vista all'interno del Focus Group, in più di un'occasione si è sottolineato come la presenza di modelli standard, da utilizzare per esempio nei rapporti di commessa delle attività di ricerca e sviluppo, aiuterebbe a invertire la tendenza e a consolidare i processi di cambiamento in atto, senza correre il rischio di un ritorno a soluzioni pregresse e inefficienti, non più in linea con le politiche di trasferimento tecnologico.

Sempre nell'intento di snellire le procedure e contenere la burocrazia, almeno una struttura di ricerca della Regione ha avviato procedure tecniche interne per le verifiche preliminari di sussistenza dei requisiti di brevettabilità. Le decisioni sul deposito, estensione e mantenimento di domande di brevetti sono prese direttamente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente, senza il ricorso ad una Commissione Brevetti, analizzando documentazione predisposta dall'ILO relativa ad aspetti tecnici e prospettive commerciali.

Negli ambienti della ricerca pubblica vengono ancora segnalati problemi di contrasto tra la logica della brevettazione e quella della pubblicazione scientifica, che talora si traducono in difficoltà o in impossibilità di collaborazione tra Università e impresa. Vi è, infatti, un disallineamento degli incentivi di alcuni ricercatori che ancora guardano alla pubblicazione scientifica come l'unico strumento di avanzamento in carriera. Da più parti si è detto che le forme regionali di cooperazione nella ricerca e sviluppo dovrebbero contribuire a gestire questo problema, sensibilizzando i ricercatori alle tematiche della protezione dell'innovazione.

D'altro canto, le imprese - che hanno molto accentuato il problema della tutela della confidenzialità nelle collaborazioni pubblico-privato - non hanno mancato di osservare che le pubblicazioni scientifiche rappresentano una forma di marketing anche per l'impresa stessa quando fatte in cooperazione con gli atenei. Si tratta, dunque, di individuare un punto di equilibrio,

certamente non facile e non per questo impossibile, tra l'esigenza di diffusione dei risultati e di incentivazione delle pubblicazioni scientifiche con quella, non meno importante, di tutela delle informazioni confidenziali e di ricorso alla protezione brevettuale per i risultati della ricerca.

Il problema della riservatezza - avvertono le imprese - è percepito soprattutto in fase di instaurazione della collaborazione, allorché il committente definisce il fabbisogno tecnologico, talora offrendo traiettorie tecniche di soluzione che vorrebbe assicurare a sé anche nei termini dello sviluppo tecnologico che segue.

In più di una circostanza, da parte delle imprese viene segnalata una certa difficoltà nell'accesso alle competenze degli atenei, nel senso della conoscenza dell'offerta tecnologica disponibile (sia a livello di competenze per la ricerca che di proprietà intellettuale disponibile). Più in particolare, si nota che la modalità tipica di instaurazione dei rapporti è basata su conoscenze personali e in modo occasionale, piuttosto che sulla base di un accesso strutturato. L'Università - è stato sottolineato - è una organizzazione basata prevalentemente su legami deboli e questa caratteristica determina anche le difficoltà nel monitoraggio delle attività in corso e delle competenze emergenti. Non c'è dubbio, però, che ciò rappresenta anche un limite da superare; è necessaria una apertura all'esterno e una maggiore conformità a comportamenti che mimino il mercato, anche dal punto di vista dei tempi di risposta.

Il personale degli ILO evidenzia che, i ricercatori hanno un ruolo importante nel determinare gli sbocchi sul mercato della proprietà intellettuale, anche se talvolta sfugge l'importanza di agire in modo coordinato con le strutture interne dell'Ente; talora si registra scarsa comunicazione tra la componente tecnico-amministrativa e quella di ricerca. Ciò rende problematica l'attività di trasferimento tecnologico perché la pluralità di interlocutori priva le imprese di un riferimento unico e affidabile.

Con riferimento agli strumenti per segnalare esistenti competenze all'interno delle Università e degli enti di ricerca, sussistono visioni contrastanti circa il ruolo delle così dette vetrine tecnologiche: gli atenei che hanno predisposto queste modalità di offerta registrano uno scarso numero di accessi, mentre da parte delle imprese si insiste perché l'offerta venga sistematizzata e resa facilmente conoscibile, ovviando alle difficoltà finora riscontrate.

D'altro canto, gli ILO hanno segnalato una serie di problematiche, talora comuni e ricorrenti, tutte interne all'organizzazione stessa.

In primo luogo, sussiste difficoltà nella promozione della tecnologia in modalità *technology push*, cioè nella commercializzazione della proprietà intellettuale prodotta all'interno degli atenei senza una specifica richiesta del mercato. Una delle cause di siffatta difficoltà risiede nella circostanza che le funzioni di trasferimento tecnologico all'interno delle Università e degli enti di ricerca pubblica tendono ad essere accentrate, mentre le attività di ricerca vera e propria rimangono per definizione decentrate e ciò crea difficoltà di collegamento tra il personale tecnico-amministrativo incaricato del trasferimento e gli inventori depositari della conoscenza.

In secondo luogo, gli ILO sottolineano la necessità di distinguere tra situazioni di ricerca commissionata da terzi, rispetto a situazioni nelle quali la proprietà intellettuale è generata autonomamente, perché le problematiche che si incontrano sono diverse e si riportano alla difficoltà già segnalata di intercettare una domanda di tecnologia a fronte di un'offerta già definita.

Infine, gli ILO hanno evidenziato le difficoltà derivanti dall'attuale regime di titolarità delle invenzioni generate dai dipendenti delle Università e degli enti pubblici di ricerca. Di questo tema si è già avuto modo di dire (cfr., *retro*, par. 3.1) definendo le regole che presiedono al funzionamento dei rapporti tra Università e industria. Quanto emerso dal Focus Group rappresenta un elemento di evidenza empirica a supporto del cambiamento della norma attuale.

Tutti gli ILO del sistema regionale universitario sottolineano l'utilità di forme cooperative di ricerca e sviluppo e, a questo riguardo, unitamente alle imprese hanno messo in luce come l'esperienza dei PRRITT della regione Emilia-Romagna sia stata positiva.

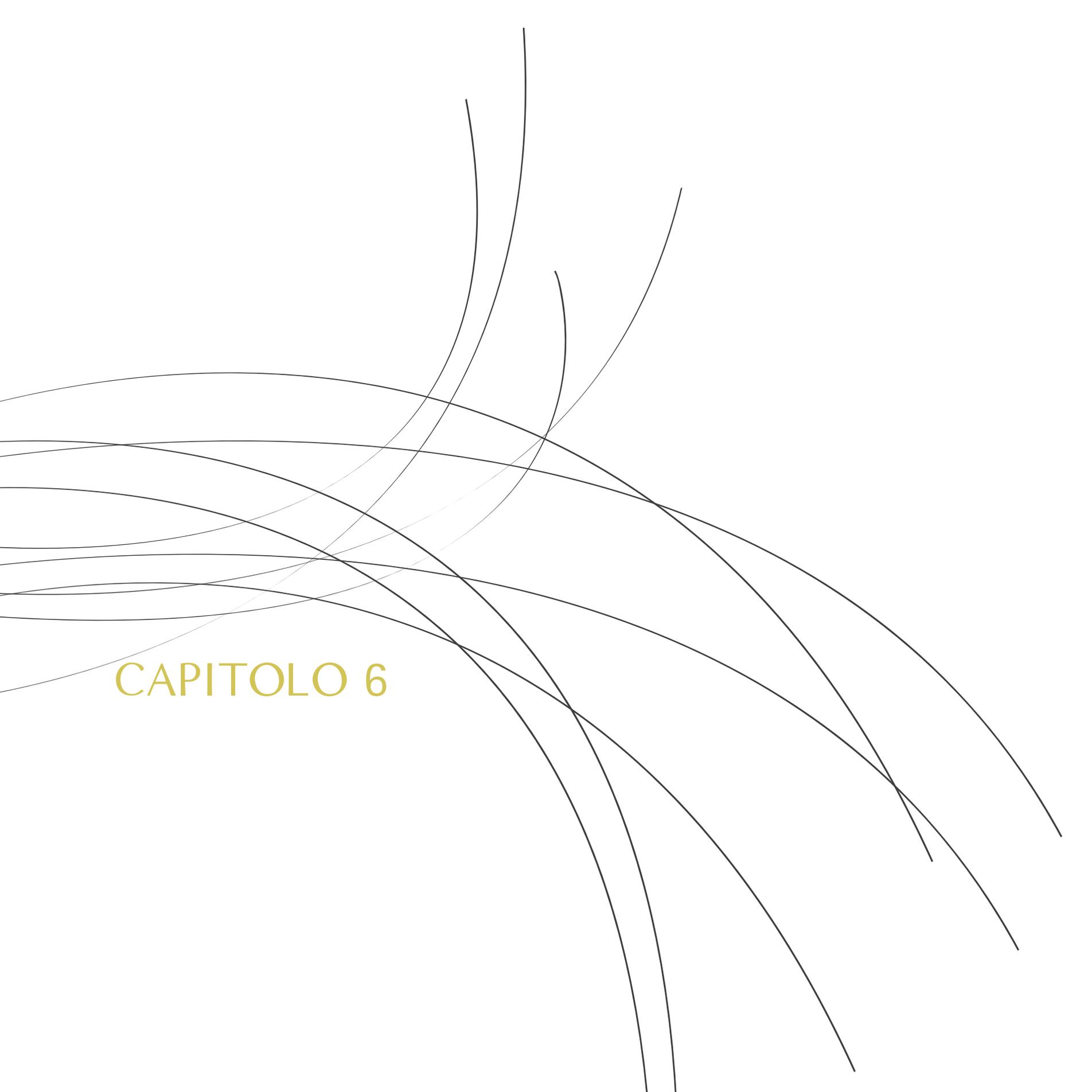
5.5 CRITICITÀ NELLA GESTIONE DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE NEI PROGETTI DI RICERCA COOPERATIVA FINANZIATI A LIVELLO REGIONALE

Le imprese segnalano difficoltà nella gestione delle varie problematiche di tipo burocratico all'interno dei progetti di cooperazione tecnologia, anche in presenza di finanziamenti regionali, e viene talora auspicato che una parte delle risorse di finanziamento regionale possa in futuro coprire, almeno in parte, i costi sia dei ricercatori (com'è già nella logica delle misure di aiuto alla ricerca e sviluppo), sia di quelle figure che dovrebbero assicurare il raccordo tra le parti. Si tratta di una criticità avvertita soprattutto dalle imprese piccole che non hanno risorse umane stabilmente dedicate alla gestione dei progetti di ricerca e sviluppo e alle funzioni di trasferimento tecnologico, le quali, non di meno, avvertono la necessità di un rapporto continuo con le realtà di ricerca pubblica e di accesso ai programmi regionali.

Dal canto suo, la Regione Emilia-Romagna ha adottato orientamenti in materia di ricerca e sviluppo, che trovano consolidata ricezione all'interno della politica regionale e negli strumenti attuativi. Si tratta di capisaldi come l'attribuzione dei risultati della ricerca al destinatario del finanziamento (a differenza di regioni italiane nelle quali il soggetto finanziatore è anche titolare dei risultati), del gradimento per, e supporto alle, collaborazioni Università/industria, che siano ufficialmente instaurate al fine di accedere ai finanziamenti, e della possibilità di esclusiva nello sfruttamento dei risultati della ricerca, purché ciò avvenga a condizioni di mercato, secondo quanto previsto dalle norme comunitarie sugli aiuti di stato.

Il favore per la creazione di rapporti Università-imprese si è manifestato soprattutto all'interno dei programmi cooperativi di ricerca e sviluppo (i PRRITT), ma viene oggi sistematizzato attraverso la creazione e la messa a rete dei laboratori ad alta tecnologia (i tecnopoli), che dovrebbero rappresentare un interlocutore stabile e affidabile per le imprese nel momento di approvvigionamento di tecnologia dall'esterno o di lancio di programmi di sviluppo.

Anche il sistema camerale - variamente rappresentato nel Focus Group (Camere di Commercio, Unioncamere, Dintec) - ha evidenziato i servizi che a livello regionale vengono forniti a vantaggio delle imprese. In particolare, si tratta di assistenza nelle ricerche di anteriorità, nella raccolta di specifiche informazioni brevettuali (con i PIP e PatNews) e, talora, nel supporto alla copertura dei costi brevettuali, soprattutto con riguardo alle fasi di estensione internazionale della copertura. Misure che - va aggiunto - talora sono poco conosciute tra le imprese, a dispetto della capillarità del sistema camerale, ma che non di meno si integrano con gli interventi degli altri attori nel settore della difesa della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico. Come iniziale punto di riferimento per le imprese, la Camere di commercio forniscono un primo livello di assistenza, che normalmente viene seguito dalla segnalazione di professionisti specializzati ai quali le imprese possono rivolgersi.

The background of the page is white and features several thin, black, curved lines that sweep across the frame from the left side towards the right. These lines vary in length and curvature, creating a sense of movement and depth. The lines are most concentrated in the upper and middle sections of the page, with some extending towards the bottom right corner.

CAPITOLO 6

6. CONCLUSIONI

Sulla base degli indicatori utilizzati dalla Commissione europea per redigere lo European Innovation Scorecard del 2009, soltanto l'Emilia-Romagna e la Lombardia sono le regioni italiane che sembrano poter concorrere con le aree più evolute dell'Unione europea in termini di innovazione tecnologica.

Ad oggi la Regione Emilia-Romagna è al primo posto in Italia nel rapporto numero di brevetti per abitanti. Molti fattori concorrono alla performance regionale e tra questi, sicuramente, la coesione territoriale, la tradizione industriale e le scelte di politica pubblica effettuate negli anni, anche nelle materie non direttamente connesse con l'innovazione, come quelle che tipicamente si fanno rientrare nella formula dello stato sociale. Condizioni superiori di vita attraggono i migliori talenti e creano le condizioni per lo sviluppo anche del capitale umano, che è alla base della ricerca.

I dati emersi dai lavori del Focus Group oltre a confermare quanto emerge nelle sedi comunitarie, offrono una serie di spunti sostanziali, riguardanti anche la metodologia impiegata. La tecnica del Focus Group su più di un tema è stato uno strumento di confronto, dal quale sono emersi i punti di forza del sistema regionale, ma anche le debolezze e alcune indicazioni per il cambiamento. La ricerca pubblica - rappresentata dagli ILO degli atenei regionali e degli enti pubblici di ricerca presenti sul territorio - ha interagito con la complessa realtà delle piccole e medie imprese svelando margini di miglioramento ulteriore dei rapporti tra Università e impresa in chiave di aumento della competitività. In più di una occasione, le varie parti coinvolte hanno ricevuto proprio all'interno degli incontri del Focus Group informazioni utili per il futuro e si sono create le occasioni per future collaborazioni. Al centro della riflessione, in più di una circostanza è emerso il ruolo delle politiche pubbliche e l'azione della Regione, con le varie sue articolazioni, e del sistema camerale per la crescita del territorio. Più volte è stato sottolineato il ruolo dei PRRIITT come momento di partenza di un'azione che ha dato i suoi frutti in termini di innovazione. Dai lavori del Focus Group è emersa una scarsa conoscenza dei servizi offerti a vantaggio delle imprese dal sistema camerale a difesa della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico. In particolare risulta poco conosciuta al mondo delle imprese l'assistenza offerta nelle ricerche di anteriorità, nella raccolta di specifiche informazioni brevettuali attraverso la rete PatLib, PIP e il servizio PatNews. Prima di presentare domande di brevetto è consigliabile infatti verificare, consultando apposite banche dati, lo stato della tecnica nel proprio settore. Per le imprese, inoltre, l'utilizzazione dell'informazione brevettuale è necessaria anche ai fini del marketing: individuando, infatti, uno o più depositanti di una certa tipologia di brevetti è possibile contattare tali soggetti per proporre loro un bene od un servizio che integri o migliori l'oggetto del loro brevetto. La maggior parte delle prime pagine dei testi completi dei brevetti riportano, oltre al nome, anche l'indirizzo di inventori e depositanti, il che consente di attuare eventualmente anche contatti diretti.

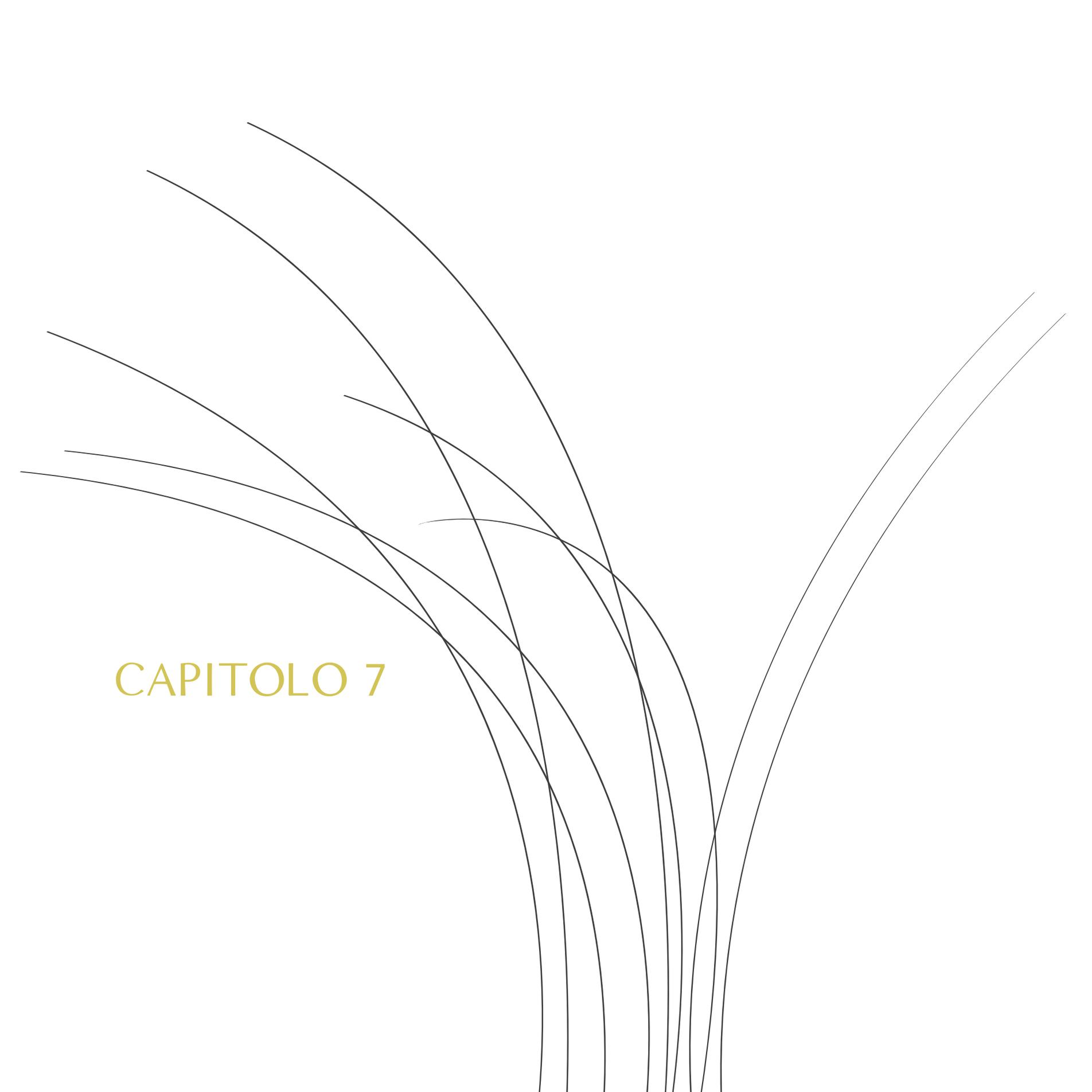
Il prezioso ruolo delle Camere di commercio, presenti in modo capillare sul territorio, può essere pertanto valorizzato attraverso una maggiore promozione. Dai contributi dei funzionari del sistema camerale che hanno partecipato ai lavori è anche emersa una difficoltà di accesso alla cultura brevettuale e uno scarso utilizzo degli strumenti della proprietà intellettuale soprattutto da parte delle micro e piccole imprese che spesso non riescono a cogliere i vantaggi competitivi che possono derivarne, rendendo necessario far crescere e qualificare la loro capacità imprenditoriale di utilizzo economico soprattutto dei brevetti. L'obiettivo

del sistema camerale è incoraggiare e sostenere le PMI a beneficiare della crescita dei mercati anche grazie a una migliore gestione della proprietà intellettuale. In questo panorama si inserisce anche la Convezione stipulata alla fine del 2009 tra la Direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio Italiano Marchi e Brevetti e l'Unione italiana delle Camere di commercio che troverà applicazione nel 2010 e 2011 e che ha come obiettivi prioritari il potenziamento delle attività a livello locale dei servizi di informazione e assistenza verso le imprese per l'utilizzo del sistema per il rilascio dei titoli di proprietà intellettuale; assicurare un sistema di eventuale supporto contributivo in favore delle imprese; potenziare i servizi offerti dalla Camere di commercio attraverso attività di formazione, scambio di buone prassi, e acquisizione di nuove dotazioni strumentali; e realizzare una campagna di informazione e comunicazione rivolta alle imprese sui servizi delle Camere di commercio.

Il ruolo e gli interventi di ASTER si sono mostrati decisivi a rinforzo operativo delle scelte di carattere generale. La stessa decisione di raccogliere la prassi contrattuale dei progetti PRRIITT e renderla successivamente fruibile agli operatori sotto forma di modello contrattuale (ancora da discutere e condividere con i soggetti interessati) rappresenta la volontà di capitalizzare le esperienze positive e condividerle a beneficio della collettività, interpretando (alle volte anticipando) i bisogni degli operatori e delle imprese. Nel Focus Group si è visto che le imprese, le Università e gli enti di ricerca richiedono modelli ai quali ispirare il proprio comportamento negoziale; non è un caso che si siano mostrati segnali di apprezzamento per i *consortium agreements* in uso a livello comunitario o quelli proposti per i progetti di ricerca di Industria 2015.

È all'interno delle politiche regionali che si apre ora un capitolo nuovo, sul quale sarà necessario tornare a riflettere dal punto di vista dei temi qui affrontati della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico. La creazione della Rete ad Alta Tecnologia su base regionale rappresenta una sfida e al tempo stesso una opportunità per rendere sistematico il dialogo del mercato con la ricerca in chiave di competitività. È all'intersezione dei due mondi che la proprietà intellettuale dovrà ancora svolgere il ruolo di collegamento, assicurando un equilibrato scambio e il mantenimento del vantaggio competitivo che le imprese normalmente ricercano e trovano nell'innovazione tecnologica. Anche l'Accordo quadro triennale firmato il 30 novembre 2009 dalla Regione e da Unioncamere Emilia-Romagna contribuirà a dare un contributo fattivo alla costruzione di una nuova fase di sviluppo e all'elevamento della competitività dell'economia regionale in particolare relativamente al sostegno all'innovazione e alla ricerca. L'obiettivo generale di queste politiche è creare un terreno nel quale vi sia una maggiore propensione da parte delle imprese a investire in R&S, i processi inventivi si generano più facilmente, vi sia una circolazione e uso diffuso dell'innovazione tecnologica e un'adeguata protezione attraverso la brevettazione.

Il Focus Group ha fatto emergere punti di riflessione per le azioni di supporto all'innovazione a livello regionale, i cui esiti dovranno andare a complemento della strategia di spersonalizzare e rendere sistematica la collaborazione di ricerca e industria. Le imprese si attendono ancora supporto proprio sullo specifico tema della proprietà intellettuale, non solo e non più per generarla, ma anche per gestirla efficientemente e per estrarne valore. Gli atenei, sia pure nelle difficoltà del momento, hanno iniziato un percorso che ha bisogno di segnali univoci e costanti perché divenga la strada maestra della competitività a livello regionale.



CAPITOLO 7

7. INDICAZIONI PER L'USO: "COME FARE"

7.1 PERCORSI BIBLIOGRAFICI

Una fiorente letteratura giuridica e manageriale si è occupata dei temi affrontati dal Focus Group. L'attività brevettuale delle Università italiane è stata osservata in anni recenti e si è cercato di ricostruire le tendenze soprattutto alla luce del cambiamento normativo che ha attribuito ai ricercatori la titolarità delle invenzioni accademiche.

A questo proposito, si veda, nella letteratura economica, Balconi, M., Breschi, S., Lissoni, F. [2003], *Il trasferimento di conoscenze tecnologiche dall'Università all'industria in Italia: nuova evidenza sui brevetti di paternità dei docenti*, in *Il sistema della ricerca pubblica in Italia*, a cura di A. Bonaccorsi, Rimini, Franco Angeli; Sobrero, M., Baldini, P., Grimaldi, R. [2006], *Institutional changes and the commercialization of academic knowledge: a study of Italian universities patenting activities between 1965 and 2002*, in «Research Policy», vol. 35, pp. 518 - 532; Lissoni, F., Montobbio, F. [2006] *Brevetti universitari ed economia della ricerca in Italia, Europa e Stati Uniti. Una rassegna dell'evidenza recente*, in «Politica economica», pp. 137 - 159; Baldini, N., Grimaldi, R., Sobrero, M. [2007], *To patent or not to patent? A Survey of Italian inventors on motivations, incentives and obstacles to university patenting*, in «Scientometrics», vol. 70, pp. 333 - 354. Sullo stesso tema, dal punto di vista giuridico: Calisse, A. [1998], *L'attività di ricerca del dipendente tra invenzioni di servizio e invenzioni d'azienda. Ricerca universitaria ed invenzioni brevettabili*, in «Rivista di diritto industriale», parte II, pp. 187 - 194; Caso, R. [2005], *La commercializzazione della ricerca scientifica pubblica: regole e incentivi*, in *Ricerca scientifica pubblica, trasferimento tecnologico e proprietà intellettuale*, a cura di R. Caso, Bologna, il Mulino, pp. 9 - 55; Granieri, M. [2005], *La disciplina delle invenzioni accademiche nel Codice della proprietà industriale*, in «Il diritto industriale», pp. 29 - 36; Granieri, M. [2002], *Circolazione (mancata) dei modelli e ricerca delle soluzioni migliori. Il trasferimento tecnologico dal mondo universitario all'industria e la nuova disciplina delle invenzioni d'azienda*, in «Rivista di diritto industriale», pp. 61 - 90.

Il momento della commercializzazione dei risultati della ricerca come testimonianza del cambiamento dei rapporti tra Università e industria era stato segnalato da Piccaluga, A. [2001], *La valorizzazione della ricerca scientifica. Come cambia la ricerca pubblica e quella industriale*, Milano, Franco Angeli; oggi lo stesso tema viene affrontato nei termini dell'*open innovation*, soprattutto sulla scia degli studi di Chesbrough, H. [2008], *Open. Modelli di business per l'innovazione*, a cura di A. Di Minin, Milano, Egea; Chesbrough, H.W. [2006], *Open Innovation. The New Imperative for Creating and Profiting from Technology*, Boston, Harvard Business School Press. Sul versante europeo è, invece, sottolineata l'importanza dal punto di vista delle ricadute sociali del trasferimento tecnologico e del recupero degli investimenti in ricerca e sviluppo: Pietrabissa, R., Conti, G. [2005], *Strategia per un rapporto responsabile fra ricerca pubblica e industria*, in «L'industria», pp. 419 - 444.

Sui profili giuridici dei contratti che servono per instaurare rapporti di ricerca si veda: Aghina, G. [1995], *I contratti di ricerca*, in «Rivista di diritto industriale», parte I, pp. 281 - 315, nonché, anche con spunti di comparazione con esperienze straniere, Di Cataldo, V. [2002], *Le invenzioni delle Università.*

Regole di attribuzione di diritti, regole di distribuzione di proventi, e strumenti per il trasferimento effettivo delle invenzioni al sistema delle imprese, in «Rivista di diritto industriale», parte I, pp. 337 - 353; Di Cataldo, V. [1995], *Contratti di ricerca e diritti di brevetto*, in *I contratti del commercio, dell'industria e del mercato finanziario*, a cura di F. Galgano, Tomo II (ristampa 1999), Torino, UTET, pp. 1243 - 1262.

La letteratura si occupa anche dei rapporti tra l'attività di commercializzazione della proprietà intellettuale verso il mercato e gli strumenti giuridici a disposizione degli attori. Di utile consultazione possono essere Bessy, C., Brousseau, E. [1998], *Technology Licensing Contracts. Features and Diversity*, in «International Review of Law and Economics», vol. 18, pp. 451 - 489, nonché, più sul versante del marketing, Cesaroni, F., Di Minin, A., Piccaluga, A. [2006], *Marketing dell'high-tech e marketing delle tecnologie*, in *I nuovi marketing*, a cura di A. Piccaluga e P. Rosato, Milano, Franco Angeli, pp. 19 - 50.

Molte sono le implicazioni a livello di politica industriale connesse con la tematica della proprietà intellettuale e del trasferimento tecnologico, anche in considerazione delle ricadute sul territorio che l'innovazione normalmente può avere se correttamente gestita. Una trattazione onnicomprensiva e aggiornata è quella di Granieri, M. [2010], *La gestione della proprietà intellettuale nella ricerca pubblica*, Bologna, il Mulino. Per qualche considerazione critica, cfr. Jorio, R. [2005], *La ricerca universitaria verso il mercato fra benefici per il trasferimento tecnologico e rischi per l'open science. Filoni di indagine empirica e prospettive teoriche per il dibattito*, in «L'industria», pp. 405 - 418, mentre a livello di agenzie internazionali la tematica è trattata da molti punti di vista in Oecd [2003], *Turning science into business. Patenting and licensing at public research organization*, Paris. Con specifico riferimento alla Regione Emilia-Romagna può farsi riferimento a Ramaciotti, L. [2006], *Creare valore all'Università. Alte tecnologie, creazione d'impresa e nuovo sviluppo locale in Emilia Romagna*, Rimini, Franco Angeli. un equilibrato scambio e il mantenimento del vantaggio competitivo che le imprese normalmente ricercano e trovano nell'innovazione tecnologica.

7.2 RIFERIMENTI ILO IN EMILIA-ROMAGNA

NOME DELLA STRUTTURA	<p>CNR TECHNOLOGY TRANSFER OFFICE</p>	<p>ENEA UNITÀ TRASFERIMENTO TECNOLOGICO</p>	<p>UNIVERSITÀ DI BOLOGNA AREA DELLA RICERCA KNOWLEDGE TRANSFER OFFICE (KTO)</p>
ATTIVITÀ	<p>Il TTO supporta la Presidenza nella definizione di strategie di marketing e comunicazione, IPR, partnership con enti e imprese, promuovendone l'attuazione nell'ambito dei Piani Triennali dell'Ente d'intesa con la Rete scientifica e i Dipartimenti. Il TTO suggerisce miglioramenti organizzativi, sensibilizzando e supportando le strutture scientifiche attraverso Networking tra persone nei Dipartimenti/Istituti/Unità per rendere rapidamente disponibili al sistema produttivo le competenze più adeguate, condividere best practices e rendere omogeneo l'approccio della comunità scientifica in materia di IPR, protezione dei risultati, negoziazione e contrattualistica.</p>	<p>L'Agenzia promuove e facilita l'incontro tra domanda e offerta di innovazione anche attraverso la partecipazione a reti nazionali e internazionali e a progetti di ricerca comunitari; tutela e valorizza la proprietà intellettuale come i brevetti di invenzione, di modello, di marchio e i diritti di autore, attraverso accordi di licensing e la creazione di imprese ad alto contenuto tecnologico come gli spin-off; supporta i processi di trasferimento tecnologico fornendo consulenza tecnica specialistica e promuovendo l'adozione di tecnologie ICT per l'interoperabilità e la dematerializzazione dei processi produttivi; svolge attività di formazione sia in presenza che a distanza per favorire il trasferimento delle conoscenze e creare nuove figure professionali.</p>	<p>Il KTO dell'Università di Bologna si occupa di servizi nel campo brevettale e del trasferimento tecnologico; si compone di due uffici, l'uno deputato alla tutela della proprietà intellettuale (Intellectual Property Protection), l'altro deputato alla promozione (Intellectual Property Exploitation). Entrambi sono affiancati da un supporto legale. Il KTO offre servizi in materia di proprietà intellettuale sia verso la comunità dei docenti e ricercatori, sia verso le imprese, avvalendosi anche della collaborazione delle varie associazioni di categoria operanti sul territorio.</p>
SETTORI APPLICATIVI	<p>TUTTE LE TEMATICHE DI RICERCA CONDOTTE ALL'INTERNO DELL'ENTE</p>	<p>TUTTE LE TEMATICHE DI RICERCA CONDOTTE ALL'INTERNO DELL'ENTE</p>	<p>TUTTE LE TEMATICHE DI RICERCA CONDOTTE ALL'INTERNO DELL'ATENEO DI BOLOGNA</p>
INFORMAZIONI E RIFERIMENTI	<p>WWW.CNR.IT/SITOCNR/ILCNR/INNOVAZIONE/TTO</p>	<p>WWW.ENEA.IT/ENEA_PAESE/DIFFUSIONE.HTML</p>	<p>WWW.UNIBO.IT/RICERCA</p>

NOME DELLA STRUTTURA	UNIVERSITÀ DI FERRARA INDUSTRIAL LIAISON OFFICE (ILO)	UNIVERSITÀ DI MODENA E REGGIO EMILIA ILO - INDUSTRIAL LIAISON OFFICE DIREZIONE RICERCA E RELAZIONI INTERNAZIONALI	UNIVERSITÀ DI PARMA SETTORE RICERCA PRIVATA, TRASFERIMENTO TECNOLOGICO E CONTRATTI CON ORGANISMI PUBBLICI E PRIVATI
ATTIVITÀ	<p>L'Industrial Liaison Office (ILO) dell'Università degli studi di Ferrara si pone l'obiettivo di favorire i rapporti tra l'Ateneo ed il settore produttivo, favorendo la promozione della ricerca e agevolando il trasferimento tecnologico e la tutela dei diritti di proprietà intellettuale. Mediante opportune linee operative sostiene la creazione in imprese spin-off derivanti dalla ricerca condotta presso le strutture dipartimentali dell'Ateneo. Erega altresì servizi di consulenza rivolta al personale strutturato per la tutela e lo sfruttamento della proprietà intellettuale, la creazione e lo sviluppo di imprese spin-off e la realizzazione di progetti di trasferimento tecnologico. Effettua una periodica e costante mappatura della ricerca.</p>	<p>ILO è l'ufficio del'Ateneo preposto alla valorizzazione dei risultati della ricerca, alla gestione della proprietà intellettuale del personale universitario e al trasferimento tecnologico dall'Università all'Impresa. ILO si rivolge a personale di ricerca dell'Ateneo; imprenditori e responsabili ricerca e sviluppo; rappresentanti istituzionali.</p>	<p>Al Settore competono le attività inerenti la ricerca privata e pubblica su commissione ed iltrasferimento tecnologico. Servizi: - contrattualistica privata, pubblica e internazionale; gestione delle relazioni e rapporti internazionali; gestione ricerca europea; gestione banche dati ricerca; gestione brevetti e licenze;gestione spin-off.</p>
SETTORI APPLICATIVI	<p>TUTTE LE TEMATICHE DI RICERCA CONDOTTE ALL'INTERNO DELL'ENTE</p>	<p>TUTTI I SETTORI DI RICERCA PRESENTI IN ATENEO</p>	
INFORMAZIONI E RIFERIMENTI	<p>WWW.UNIFE.IT/ILO</p>	<p>WWW.ILO.UNIMORE.IT</p>	<p>WWW.UNIPR.IT</p>

7.3 BANCHE DATI E SITI UTILI

BANCHE DATI BREVETTI GRATUITE

Dati UIBM, database dell' Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, con brevetti italiani

Espacenet, database dello European Patent Office, con brevetti italiani, europei e internazionali

PatentScope, database della World Intellectual Property Organization, con brevetti internazionali

Depatisnet, database brevetti tedeschi

Uspto, database brevetti americani

Freepatent, database brevetti americani ed europei

GooglePatents, motore di ricerca di Google per brevetti

PROPRIETA' INTELLETTUALE, BREVETTI E TRASFERIMENTO TECNOLOGICO

IPR Helpdesk, servizio gratuito di assistenza e informazione su PI

WIPO, World Intellectual property Organization

Consorzio ASTER, organo regionale di coordinamento per tutte le attività di supporto e sostegno al trasferimento tecnologico

F1RST, informazioni sulle opportunità di finanziamento agevolato per Ricerca ed Innovazione di fonte comunitaria, nazionale e regionale

Link-Up, punto d'incontro tra Ricerca e Impresa per reperire le competenze di ricerca presenti nel territorio regionale ed individuare la forma di collaborazione più idonea

Irene, partner della rete europea degli Innovation Relay Center, punto di incontro tra domanda e offerta di tecnologia proveniente da imprese ed istituzioni scientifiche a livello europeo

NetVal, Network italiano per la Valorizzazione della ricerca

ProTon Europe, rete degli uffici di trasferimento tecnologico europei

RIDITT, Rete Italiana per la Diffusione dell'Innovazione del Trasferimento Tecnologico alle imprese

CONSULENTI

Ordine dei Consulenti in Proprietà Industriale

AICIPI - Associazione Italiana Consulenti in Proprietà Industriale di enti e imprese

SITI ISTITUZIONALI

EPO, European Patent Office (Ufficio Brevetti Europeo)

UIBM, Ufficio Italiano brevetti e Marchi

Organizzazione Mondiale per la Proprietà Intellettuale (**WIPO**) (in lingua inglese)

Ufficio per l'Armonizzazione del Mercato Interno (**UAMI**)

Ufficio Comunitario delle Varietà Vegetali

Indirizzi Web degli Uffici Brevetti Nazionali nel mondo (**WIPO**) (in lingua inglese)

CAMERE DI COMMERCIO UFFICI MARCHI E BREVETTI



CAMERA DI COMMERCIO DI BOLOGNA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PATLIB
Piazza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Informazioni: tel. 051/60.93.861
Ricerche (Centro PATLIB): tel. 051/60.93.859-861
Attestati: tel. 051/60.93.861
Presentazione domande: tel. 051/60.93.860-859
brevetti@bo.camcom.it
www.bo.camcom.gov.it



CAMERA DI COMMERCIO DI FERRARA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP
Via Borgoleoni, 11 - Terzo Piano - Ferrara
Tel. 0532/783.804.916
marchi.brevetti@fe.camcom.it
www.mo.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO DI FORLÌ-CESENA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI
Corso della Repubblica, 5 Forlì
Tel. 0543.713486
Fax 0543.713502
ufficio.brevetti@fc.camcom.it
www.fc.camcom.it

Sede distaccata della Camera di Commercio di Forlì-Cesena
Viale Gaspare Finali, 32 - 47521 Cesena
Tel. 0547.21901
Fax 0547.23157



CAMERA DI COMMERCIO DI MODENA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP
via Ganaceto 113, 41121 Modena
Tel. 059.208805
Fax 059.208295
cinzia.barbieri@mo.camcom.it
www.mo.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO DI PARMA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP
Via Verdi, 2 - Terzo Piano - Parma
Tel. 0521.210336
massimo.brugioni@pr.camcom.it
www.pr.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO DI PIACENZA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI
P.zza Cavalli 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523.386.227-257
rosa.scrocchi@pc.camcom.it
www.pc.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO DI RAVENNA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - SIDI EUROSPORTELLO CENTRO PIP
V.le L.C. Farini, 14 - 48121 Ravenna
Tel. 0544/481416
brevetti@ra.camcom.it
www.ra.camcom.it



CAMERA DI COMMERCIO DI REGGIO EMILIA
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP
Tel. 0522-796266/796268/796207
upica@re.camcom.it
barbara.preti@re.camcom.it
simonetta.driussi@re.camcom.it
www.re.camcom.gov.it



CAMERA DI COMMERCIO DI RIMINI
UFFICIO MARCHI E BREVETTI - CENTRO PIP
Viale Vespucci, 58 - Terzo piano - Rimini
tel. 0541/363844-14
ufficio.brevetti@rn.camcom.it
www.rn.camcom.it

Publicato a Bologna
Anno 2010 - 1° edizione
Grafiche: i musicanti non dormono mai
www.musicanti.eu

